

A quanti
amano
Cevo

Eco di Cevo

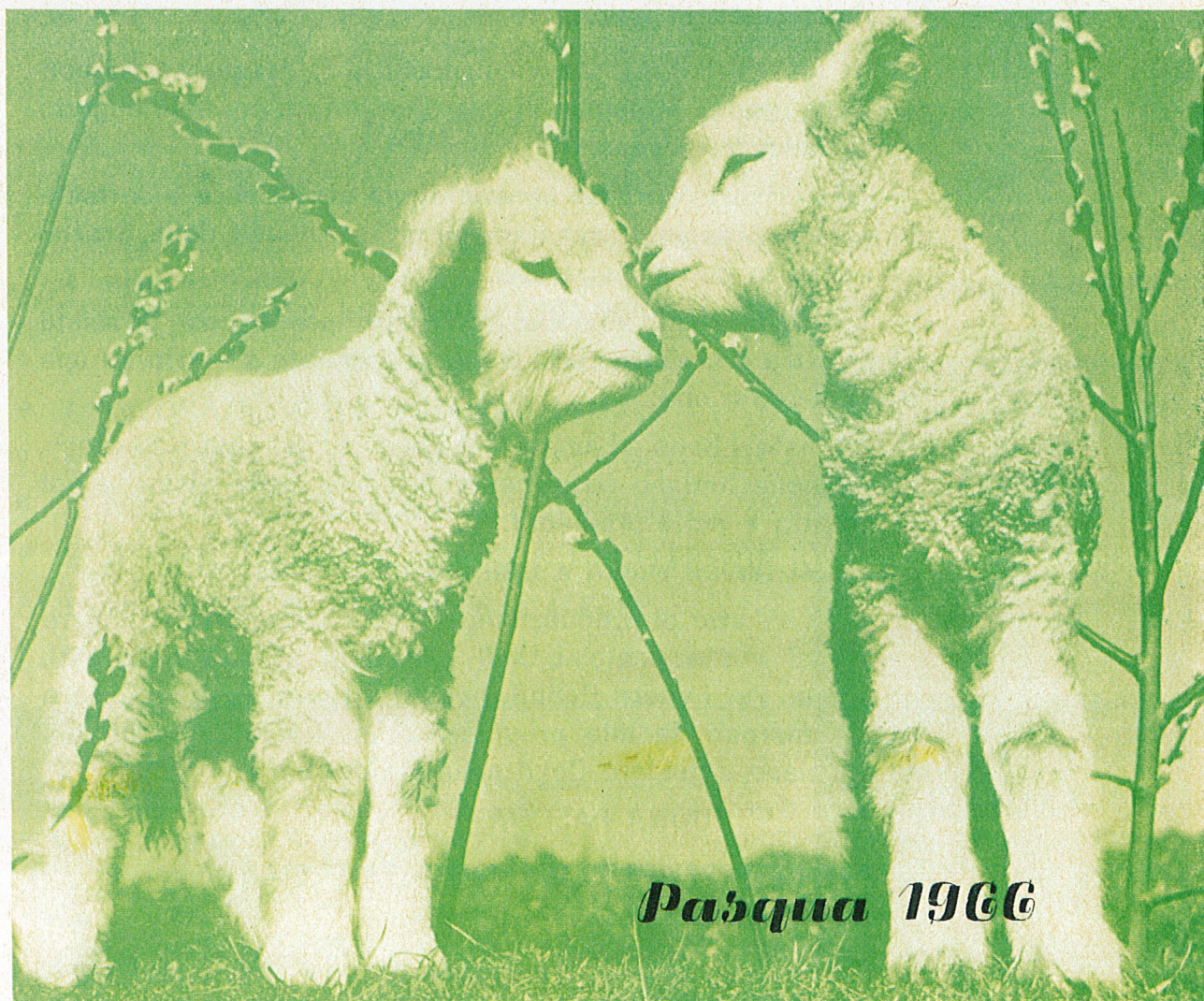
Anno V
Numero 16
Marzo 1966



★ ★ ★

VITA RELIGIOSA E CIVILE DELLA COMUNITA' DI CEVO - (Brescia)

★ ★ ★



Pasqua 1966

AI FEDELI DI CEVO



Messaggio Pasquale di S. Ecc. Mons. Vescovo

IL VESCOVO DI BRESCIA

6 marzo 1966

Miei cari fedeli di Cevo,

avvicinandosi la S. Pasqua voglio por-
gervi con grande affusione di cuore un lieto e cordiale augurio
di una felice S. Pasqua.

Gesù risorto porti ad ognuno di voi quella pace e serenità
che solo si attingono accostandosi ai Sacramenti della Grazia,
quali sono la Confessione e la Comunione.

La carità regni sovrana nel vostro paese così straziato
dalla guerra e che ora con l'aiuto del Signore si avvia ad una
felice ricostruzione.

Vogliatevi bene ed amatevi, è l'augurio del vostro Vescovo,
che sebbene lontano fisicamente si sente tanto vicino a voi
nell'affetto e nella preghiera.

I miei fervidi auguri a tutti indistintamente.

E se un'atto di predilezione vi può essere, un particolare
augurio ai vostri bambini, agli ammalati, ai cari emigranti,
agli operai. Per i vostri Caduti, i vostri dispersi (che so essere
tanto numerosi) la mia preghiera di suffragio, affinché dal
cielo abbiano a guidare Cevo nella via del bene.

BUONA PASQUA

E' l'augurio benedicente del vostro Vescovo

+ Luigi Montalbini, Vescovo

Pasqua



di Resurrezione 1966

*Con affetto e riconoscenza porgiamo a tutti i fedeli
della famiglia parrocchiale di Cevo, cui, per bontà del Signore,
abbiamo l'onore e la gioia di appartenere già da quattro anni,
l'augurio più vibrante per un cuore cristiano*

Buona Pasqua

- E' RICONOSCENZA PER LA COLLABORAZIONE
COSI' GENEROSA NELLE OPERE DI BENE
- E' INVITO AD ACCOSTARSI AL SIGNORE
- E' INVOCAZIONE DEL SUO AIUTO
- E' PREGHIERA DI SUFFRAGIO PER I MORTI
- E' PROFONDA NOSTALGIA DEGLI ASSENTI...
- E' AFFETTUOSA VICINANZA CON I SOFFERENTI
- E' PROMESSA DI RICORDO ALL'ALTARE

Don Aurelio



EDUCHIAMO COME DON BOSCO

Quattro tipacci conquistati

Un mattino Don Bosco transita solo soletto per un terreno di periferia della Torino di cent'anni fa. All'improvviso balzano dinanzi a lui quattro loschi figure. In maniera brusca gli sbarrano la strada.

— Reverendo, c'è una questione tra noi. Vogliamo avere lei come giudice.

Che grinte! Don Bosco si guarda bene dal chiedere loro che specie di litigio li metta in conflitto. Assume un atteggiamento sereno e tranquillo.

— Ascoltate: per meglio intendervi, miei buoni amici, andiamo a bere un caffè in piazza San Carlo. Pagherò io.

I quattro giovanotti accettano. Ed eccoli in città. Lungo la strada hanno chiacchierato con Don Bosco. A un tratto il Santo dice:

— Guardate, ecco una chiesa. Perché non entriamo? Un' *Ave Maria* non farà male a nessuno.

— Ma lei ci farà dire tutto un Rosario! Dove andiamo a finire?

— Ma no, un' *Ave Maria*, non di più. Dopo, pagherò io il caffè.

I quattro tipacci, soggiogati, di malavoglia, seguono mugugnando lo strano prete. Recitano un' *Ave Maria*. Poi al caffè. Don Bosco attizza la conversazione. In pochi minuti ha visto il fondo di quelle povere anime.

— E se andassimo tutti e cinque insieme a rosicchiare qualcosa in casa di mia madre? — propone Don Bosco. — Essa si intende bene di cucina...

Ci cascano: prima un caffè, poi un pranzetto. Sembra quasi un so-

gno... Eccoli a Valdocco. Don Bosco li ha già conquistati. E allora lancia la sua rete e dice:

— Se la morte, amici miei, vi cogliesse all'improvviso, in che stato vi presentereste a Dio?

I quattro restano sconvolti, senza parola. Il colpo ha toccato direttamente il cuore; è lì che mirava Don Bosco. Cinque minuti dopo, li confessa, tranne uno. Ma tutti ritorneranno ancora a trovarlo.

Don Bosco nella sua azione educativa conquistava le anime così: facendo perno sulla vita sacramentale. « Se avete da dire due parole in una predica — raccomandava ai suoi sacerdoti, — una sia sulla confessione. Il primo scopo della nostra missione educatrice è di mettere e conservare i giovani nella grazia di Dio. Se la coscienza non è a posto, è inutile ogni altro sforzo educativo... Peccati e malinconia, fuori di casa mia ».

Diceva ancora: « Se un giovinetto si reca volentieri ogni giorno, anche solo un minuto, a pregare dinanzi a Gesù Sacramentato, state certi che non terrà cattiva condotta ».

Don Bosco è conosciuto come il santo dell'azione. Eppure, tallonato da un'infinità di urgenze che sembravano mordergli le carni e lo spirito, conservava sempre una tranquillità invidiabile, un assoluto riposo in Dio, e quindi una intensissima e irradiante vita interiore. Il segreto dei suoi successi educativi è tutto qui: preghiera, Confessione e Comunione, amore alla Madonna. E' una formula molto semplice, ma di effetto sorprendente su ogni anima giovanile.

Don Giuseppe
Boldetti
Catechista
Salesiani - Cevo

20 Febbraio:

Incoronazione della Madonna**Settimana
Mariana****14 - 20 Febbraio 1966****Presentatori:****P. Piero M. Ruggeri****P. Lino M. Teolato****Questo l'invito diffuso alle famiglie***Miei Carissimi,*

il Signore nella sua bontà vuol concederci anche quest'anno una grazia. E quale grazia! Una settimana tutta dedicata alla salvezza della nostra anima, in chiave mariana. Siamo in attesa ansiosa.

I grandi problemi della vita, i grandi temi dell'eternità nella luce della Vergine SS. ... quale gioia per tutti noi!

Non diciamo di no alla Madonna che ci chiama. Ci parleranno di Lei due tecnici della devozione: i Missionari Monfortani, che hanno avuto dal loro Fondatore, come testamento, di diffondere la devozione a Maria. Conoscere meglio la Madonna per poterLa amare di più ...

Vi è un programma, cui dobbiamo dare il nostro assenso e la nostra presenza. Chiuderemo la Missione Mariana con l'incoronazione della Venerata Effigie della Madonna che trovasi in Parrocchia. Sarà una delle ore più intime e più belle della storia della nostra anima.

Il S. Padre ha voluto essere presente e ci ha inviato una corona del S. Rosario, da Lui benedetta, che porremo tra le mani della Vergine in quel momento tra i più solenni della vita di Cevo.

Venite. Attingete. Il vero devoto di Maria non può mai pendersi. Se noi l'amiamo siamo sicuri della nostra perseveranza. Avviciniamoci a Lei. Conosciamola. Perdiamoci nel Suo Amore.

Più ci avvicineremo alla Vergine e più scopriremo quanto la sua presenza muta sia una forza, sia un sostegno, sia soprattutto gioia.

Don Aurelio**Programma:****14 FEBBRAIO**

ore 19,30 S. Messa di suffragio

« I nostri Morti, che nell'eternità vedono la Madonna, ci aiutino a vivere generosamente la grande settimana ».

15 FEBBRAIO

ore 19,30 Incontro con i Padri Missionari.

Programma della settimana.

ore 6,30 S. Messa

ore 8,00 S. Messa del Fanciullo

ore 9,00 S. Messa - Meditazione per Signorine

ore 15,00 S. Messa - Meditazione per Mamme

ore 17,00 Conferenza per gli Adolescenti

ore 19,30 Dialogo per soli Uomini e Giovani

ore 20,00 Meditazioni separate per Uomini e Giovani.

20 FEBBRAIO

ore 15,30 S. Messa

Incoronazione della Madonna

Consacrazione del Paese.

La Madonna vi attende**FUNZIONI PARTICOLARI**

Imposizione della medaglia

Benedizione dei bambini

Rinnovazione delle promesse battesimali

Benedizione degli ammalati

Funzione per i lontani da casa

Giornate radiose

... furono quelle della settimana mariana. Il nostro ringraziamento alla Madonna che ci ha assistito regalmente (avevamo chiesto sole, nessun malato grave, nessun funerale, tranquillità, partecipazione ... ci ha benedetto).

Un grazie al Papa, presente con il dono della corona del rosario posto tra le mani della Vergine al momento dell'incoronazione.

Diciamo grazie a Sua Eccellenza Mons. Vescovo presente e benedicente con il suo grande amore di padre alle nostre umili giornate.

A Padre Pietro Ruggeri e a Padre Lino Teolato dei Monfortani di Treviglio tutta la nostra riconoscenza per il tanto bene seminato.

Predicatori, presentatori, seminatori, soprattutto padri pazienti e guide comprensive cui ci appoggiamo per poter salire verso la vetta di una tenera devozione mariana.

Vogliamo dire grazie ai carissimi Salesiani del S. Bernardino di Chiari e del noviziato di Missaglia (Como) i quali oltre che essere presenti, con la loro brillante esecuzione polifonica (ottanta elementi) a rendere più solenne la festa di chiusa, hanno pregato per il buon esito.

Grazie ancora agli Istituti religiosi, alle anime buone, che hanno fatto precedere la nostra settimana da tante preghiere.

E tra queste ricordiamo con speciale commozione le carmelitane del monastero di S. Giuseppe in Fatima, e le Suore Nere del monastero di Santa Teresina del Bambin Gesù in Mepanhira (Mozambico Portoghese).

Queste ultime sono particolarmente legate a noi perchè il loro fondatore è un missionario della Valle Camonica.

Il delegato del Vescovo per l'incoronazione: Don Mario Bassi, ispettore dei Salesiani per l'ispettoria lombardo emiliano.

Sua Eccellenza così ne comunicò la nomina:

IL VESCOVO DI BRESCIA
Rev.mo DON MARIO BASSI
ISPETTORE SALESIANI
Via Copernico, 9
MILANO

15 gennaio 1965

Rev.mo Signor Ispettore,

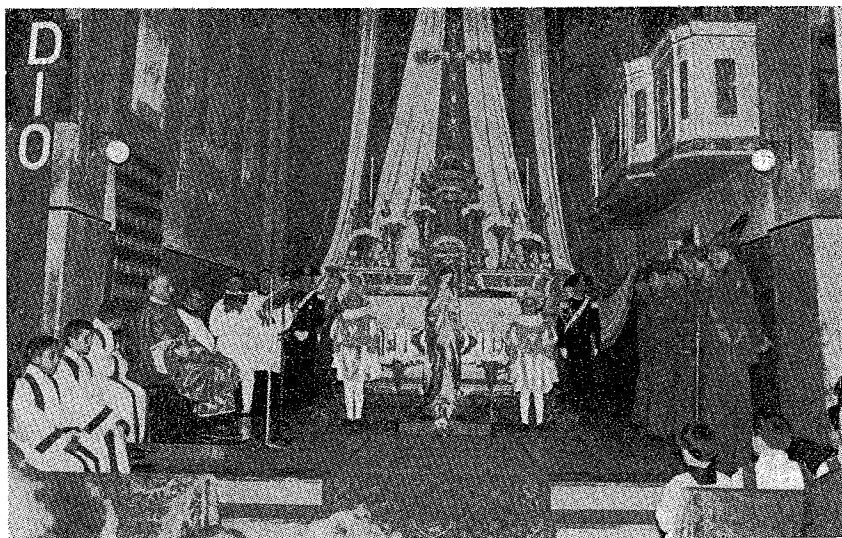
ho saputo che a Cevo il 20 febbraio, dopo una settimana di predicazione, tutta intonata alla Madonna Santissima incoroneranno la Venerata effigie della Vergine che si trova in quella Parrocchiale.

Ho pensato di delegare a mio rappresentante per quella cerimonia solenne la P.V. Rev.ma.

So quanto a Cevo i Salesiani sono stimati ed amati e quanto bene seminano in quella Parrocchia, diletta porzione della mia Diocesi. Mi rappresenti e porti la mia particolare benedizione ai fedeli di Cevo assicurandoli che il Vescovo è presente in questa manifestazione di fede, e che li ricorda tutti, e che tutti benedice, particolarmente i bambini, i poveri, gli emigranti, gli operai.

Invocando una speciale benedizione da Maria Ausiliatrice e da Don Bosco Santo, per Lei e per la Congregazione Salesiana così ben diretta dal suo Zelo nell'Ispettoria Lombardo - Emiliana, mi firmo della P.V. Rev.ma

† Luigi Morstabilini



La Messa dell'Incoronazione è incominciata

Il dono del Papa alla nostra Madonna

SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITÀ

dal Vaticano, 8 gennaio 1966

Rev. mo Signore,

In riferimento alla pregiata lettera da Lei inviata il 30 dicembre scorso, sono lieto di comunicarle che l'Augusto Pontefice, accogliendo benevolmente il desiderio che Ella ha manifestato, ben volentieri le fa pervenire in dono l'unità corona da Lui benedetta e destinata al simulacro della Madonna nella Chiesa Parrocchiale di Cevo.

A Lei ed ai fedeli affidati alle sue cure pastorali Sua Santità impara di cuore la paterna benedizione Apostolica, propiziatrice di celesti favori e della perenne assistenza della Vergine.

Mi valgo dell'occasione per confermarvi con sensi di distinta stima di V.S. Rev.ma, dev.mo nel Signore.

† A. Dell'Acqua
Sostituto



Il picchetto della grande giornata - Sono tutti giovani di Cevo

Adesioni significative

CONGREGAZIONE DEGLI OBLATI

11 febbraio 1966

Grazie del programma - invito gentilmente inviatomi: mi ha fatto veramente piacere. L'ho letto tutto d'un fiato e l'ho trovato tanto ricco, bello, entusiasmante.

Son sicuro che la buona gente di Cevo corrisponderà generosamente a tanta grazia perchè alla Madonna tutti vogliono bene.

Non potendo esser presente personalmente e materialmente, lo sarò spiritualmente, pregando per il felice esito della Settimana.

In occasione dell'Incoronazione della loro Venerata Madonna, mi permetto ricordare ai vecchi e indimenticabili amici di Cevo che la più preziosa corona di cui la Madonna ama essere incoronata rimane quella del S. Rosario, recitato quotidianamente, individualmente, o meglio ancora, in famiglia.

Rinnovando voti per l'ottima riuscita della Settimana mariana, porgo a Lei e a tutti i cari parrocchiani, doveri, auguri, saluti.

Aff.mo e dev.mo

P. Alessandro Tomasoni



Indimenticabili giornate

... E' passata la Madonna e in massima parte Le abbiamo detto: « Sì: Ci sono anch'io. Eccomi. Vengo ».

E la Madonna ha guardato con un dolce sguardo d'amore e di dolce amabile rimprovero coloro che hanno nicchiato, hanno tardato... e non sono venuti...

Anche per essi la benedizione ampia, materna della Mamma Celeste.

Certo questa settimana, la conserveremo nel cuore come un caro dono della Madonna.

La statua della Vergine che da tanti anni si trovava nella nicchia del suo altare sentiva il bisogno di essere ritoccata.

La ditta Bormetti di Ponte di Legno ne assunse il delicato compito e, ce la restituì, vestita a nuovo; splendente nel suo manto velato di oro zecchino per la sera del 12 febbraio.

Dall'altare ci guardava.

Era ancora Lei, la Madonna che la cara mamma aveva tanto pregato, cui la povera nonna ci conduceva bambini, e che il buon papà guardava con occhi imploranti alla domenica durante la Mess'alta...

Era ancora Lei, ma più splendente, più bella, la Madonna di un Cevo che si rinnova.

42 prediche, 24 Messe, centinaia di Comunioni... e i Rosari chi li ha contati?

20 febbraio 1858, giorno in cui l'Immacolata di Lourdes confidò a Bernardette un segreto che non doveva manifestare a nessuno.

20 febbraio 1966. Anche a noi di Cevo la Madonna disse qualcosa durante la Sua Solenne Incoronazione.

Ora fissata: 15,30.

Ma già dopo le ore 14 una chiesa assiepata e le preghiere ed i rosari si intrecciavano con fervore.

La Schola cantorum dei Salesiani di Cevo

Indimenticabili giornate

Presiede la liturgia il Reverendissimo Don Paolo Gerli che rappresenta il Signor Ispettore impossibilitato ad intervenire.

Prestano servizio d'onore i carabinieri in alta uniforme.

Accanto alla Madonna vi sono i nostri alpini, il picchetto particolarmente ammirato, guidato dal tenente Bazzana Gerolamo.

La Schola Cantorum dei Salesiani di Cevo commenta la funzione con delicatezza, ed entusiasmo.

Il Sindaco di Cevo, dottor Gozzi Lino, legge al microfono la consacrazione del paese alla Madonna.

Padre Piero in precedenza, ne ha spiegato il profondo significato.

Consacrarci a Lei vuol dire impegnarci ad una vita Santa, è costringere la Madonna a guardarci con particolare amore.

Il momento è solenne.

Tra i più solenni della storia di questa umile terra di Santa Maria.

Così il celebrante: « Hai posto sul suo capo una corona d'oro.

Come per le nostre mani vieni incoronata qui in terra, così per mezzo tuo da Gesù Cristo tuo figlio possiamo meritare di essere incoronati di gloria e onore nel cielo ».

E la corona frutto dei vostri sacrifici e delle vostre rinunce, viene posta dal Presidente dell'assemblea sul capo della Vergine.

Il comandante di picchetto ha già intimato l'attenti, le campane suonano già a festa nel Vespro mariano che per noi di Cevo è aurora di Maria.

Un fragoroso battimani, uno scrosciare di applausi. Solo, immobili come statue i carabinieri, gli alpini, i paggi.

La Madonna è incoronata.

Gli occhi dei presenti brillano di commozione. La banda musicale di Cevo accoglie l'uscita dei fedeli sul sagrato con note di entusiasmo. Ora la Madonna è incoronata. Noi siamo consacrati.

Sì, la consacrazione è un impegno di vita più santa ed è un costringere la Madonna a guardare a Cevo ancor più con particolare affetto.



Il Signor. Sindaco di Cevo Dott. Gozzi Lino legge l'atto di consacrazione del Comune alla Madonna

STUDIO TEOLOGICO

Fratelli Minori Cappuccini

Bergamo

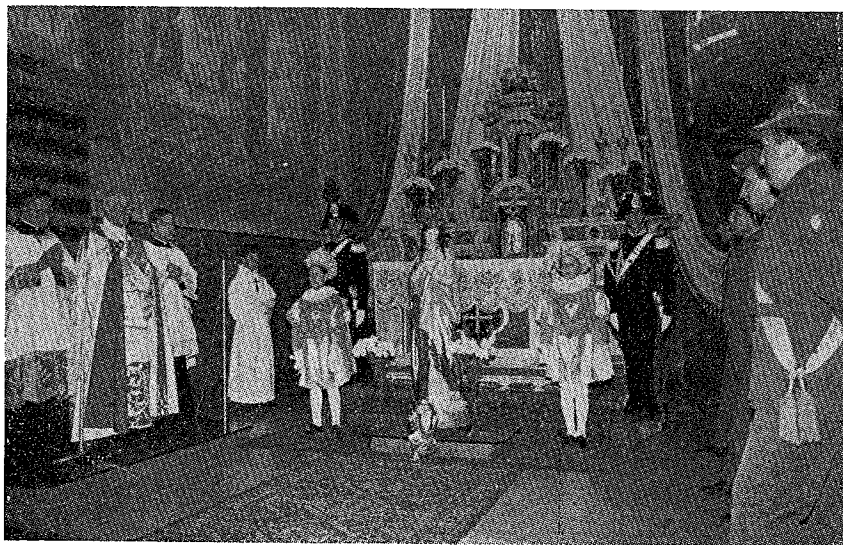
Ti faccio giungere il mio plauso più cordiale per l'iniziativa che hai escogitato di incoronare la Madonna e intanto di farla meglio conoscere alla tua gente. Auguro ai P. Monfortani di poter svolgere un proficuo lavoro; questo mi prepara ad essere più entusiasta per quando verrò a parlare dell'Immacolata, troverò la tua popolazione già più illuminata e spero anche più innamorata della Madonna e anche più santificata. Non si può sfuggire all'opera santificante della Madonna perchè è la Mamma, Lei, una Mamma che può ottenere tutto quello che vuole.

Tuo aff.mo

**P. Generoso da Bizzozero
Cappuccino**



Il Rev.mo Don GERLI benedice la corona che tra qualche istante verrà posta sul capo della Vergine



La nostra Madonna ora è veramente la Regina di Cervo

UNA FIGLIOLA A SERVIZIO

« 20 febbraio grande festa a Cervo. Mi piacerebbe tanto essere presente ma non posso. Quel giorno vi seguirò col pensiero, con l'affetto, con tanta malinconia.

« Nella solenne funzione ricordi anche noi lontani ».

V REGGIMENTO ALPINI
Bolzano

18 gennaio 1966

Nei limiti del possibile invierò a Cervo tutti gli alpini ivi residenti pur considerando che il periodo di fine febbraio è di molto impegno per tutti i reparti che sono al campo invernale.

Ricambio con viva cordialità i più distinti saluti ed auguri per la bella cerimonia.

Carlo Vendramini
colonnello



La Madonna ci guarda sorridente

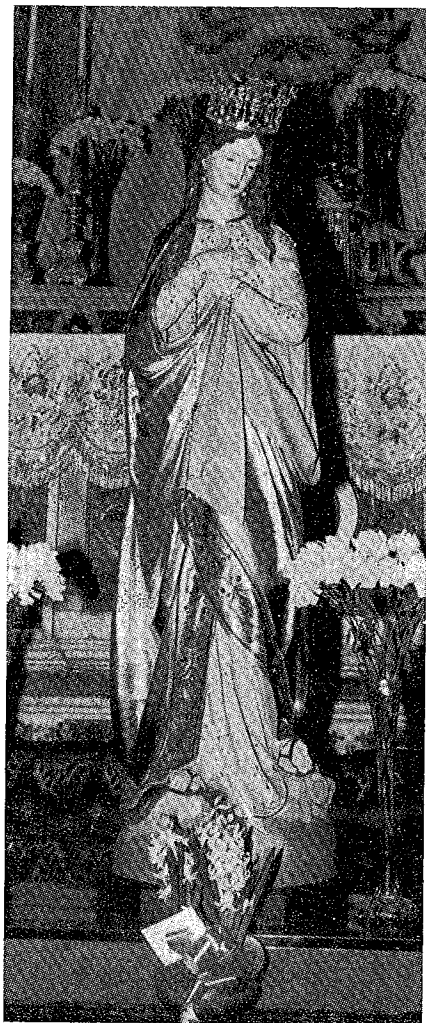


FOTO GALBASSINI - CEVO

Carabinieri e picchetto sull'attenti. La folla applaude in fragoroso battimani. Le campane suonano. I cantori hanno intonato l'antifona "Una corona d'oro", e la corona è sul capo della Madonna. Sono le 16,12.

PROTETTORE DEL 1966

Ogni anno eleggiamo un Santo che faccia da protettore alla parrocchia e che noi invochiamo nelle nostre funzioni.

Quest'anno è S. Giuseppe.

Sarà il protettore nel 1966 della nostra famiglia parrocchiale.

Sua Eccellenza Monsignor Luigi Morstabilini Vescovo di Brescia con decreto in data 2 gennaio '66 ha concesso l'indulgenza di 100 giorni per la giaculatoria: «San Giuseppe patrono della parrocchia di Cevo, pregate per noi».



PROPOSITO PER L'ANNO 1966

Ricordate i propositi annuali?

- 1963 « Ogni domenica 2 Messe: l'una di obbligo da buon cristiano, l'altra libera, di amore che completi la santificazione nel giorno del Signore ».
- 1964 « In ogni famiglia il giornale cattolico ».
- 1965 « Non nominare il nome di Dio e della Madonna invano ».
- 1966 « Quando potrò voglio ascoltare la Messa anche in giorno feriale ».

NOTE PER QUANDO C'E' UN AMMALATO IN CASA

- Accettare con pazienza dalla mano del Signore.
- Non ribellarsi anche se costa.
- Curare con carità.
- Pensare che un giorno pure noi saremo malati, ed avremo bisogno della carità degli altri.
- Invitare l'ammalato a santificare la sua sofferenza.
- Suggestire la Comunione soprattutto se la malattia si prolunga.
- Chiamare il Sacerdote per tempo.
- Silenzio presso l'ammalato grave.
- Pregare.

Giubileo straordinario

Il **Giubileo** è una indulgenza plenaria e solenne, concessa in circostanze straordinarie.

Da prima si concedeva una volta ogni 100 anni, poi ogni 50; poi ogni 30, e dal 1475 restò fissato ogni 25 anni.

Vi sono **Giubilei straordinari**, come quello attuale, concessi per un fatto importante della Chiesa.

L'attuale concesso da Papa Paolo VI è un giubileo straordinario e sta a ricordo del Concilio Vaticano II, e dura fino alla festa di Pentecoste.

Sostanzialmente il Giubileo è una indulgenza plenaria, ma ne differisce, perché ne è più facile l'acquisto per il modo onde l'animo vi viene preparato.

Il Giubileo in corso si può acquistare in vari modi:

1. - Tutte le volte che si ascoltano tre prediche in una missione al popolo (comunione e confessione).
2. - Tutte le volte che si ascoltano tre prediche di argomento Conciliare (comunione e confessione).
3. - Per una volta facendo una visita alla Cattedrale con la recita di una professione di fede (confessione e comunione).
4. - Ogni qualvolta si partecipa alla S. Messa celebrata dal Vescovo in Cattedrale con qualche solennità (comunione e confessione).

Noi a Cevo lo acquisteremo solennemente nei giorni

17-18-19 marzo.

E' una grazia grande che non deve passare invano.

Tempo Pasquale

Precetto della Chiesa:

« Confessarsi almeno una volta all'anno e comunicarsi almeno a Pasqua ».

Precetto la cui possibilità di adempimento è iniziata per benigna concessione del Vescovo il 15 febbraio per Cevo.

Termine: 5 giugno domenica della SS. Trinità. Tempo utile 110 giorni.

Le occasioni per poter far Pasqua saranno in questo periodo numerose anche per la presenza del confessore straordinario.

15-20 febbraio	Settimana Mariana
13 marzo	Giornata Missionaria
17-18-19-20 marzo	Quarantore
7-11 aprile	Preparazione Pasquale
1-2 maggio	1° Comunioni
18 maggio	Ritiro
24 maggio	Prime Confessioni
29 maggio	Pentecoste.

In tutti questi giorni sarà presente il Sacerdote ospite per dare la possibilità di poter adempiere al precetto pasquale.

CALENDARIO 1966

Sappiate fratelli carissimi, come con la misericordia di Dio, abbiamo goduto del Natale di N.S.G.C. così Vi annunciamo il gaudio della resurrezione del medesimo Salvatore.

20 gennaio	Ritiro in preparazione a S. Agnese.
22 gennaio	Festa della mamma.
6 febbraio	Domenica di Settuagesima.
13-20 febbraio	Settimana Mariana.
20 febbraio	Incoronazione solenne della Madonna.
23 febbraio	Giorno delle Ceneri.
17-18-19-20 marzo	Quarantore e inizio del digiuno della S.S. Quaresima.
10 aprile	Celebrerete con gioia la Pasqua di N.S.G.C.
1 maggio	Prime Comunioni.
18 maggio	Ritiro mensile.
19 maggio	Prime Confessioni.
24 maggio	Ascensione al Cielo di N.S.
29 maggio	Pentecoste.
9 giugno	Corpus Domini.
26 giugno	Festa patronale di S. Vigilio.
2-6 agosto	Celebrazioni Mariane con l'intervento del Vescovo di Crema.
27 novembre	Sarà la Prima Domenica dell'Avvento di N.S.G.C. cui va ogni onore e tutta la gloria per i secoli dei secoli. Amen.

La Madonna incoronata il 20 febbraio maternamente ci assiste.

A conclusione della Giornata Missionaria Invernale

MISSIONI CONSOLATA

DARFO (Brescia)

4 gennaio 1966

Con vero piacere ti ringrazio per la bella indimenticabile giornata passata a Cevo, che ha fatto del bene anche a noi, nell'assistere a quelle funzioni religiose ben fatte; nel vedere la devozione la pietà pietà con cui i fedeli di Cevo stanno in Chiesa e si accostano ai SS. Sacramenti. Anche i nostri studenti africani sono rimasti edificati e ne hanno portata un'ottima impressione.

Ti ringrazio anche per la giornata missionaria che ci hai concesso, nonostante i grandi bisogni della Parrocchia. La buona popolazione di Cevo ha risposto come sempre con generosità e grande entusiasmo. La raccolta in chiesa è stata di L. 62.000 + L. 30.000 consegnate direttamente, in totale L. 92.000. E come d'accordo comprerò una campana per la Missione di Kerugoya, la cui chiesa nuova ne è sprovvista.

Ti prego ringraziare a nome mio, degli studenti africani e di tutti i missionari, i tuoi buoni fedeli per l'amore che hanno per le care missioni.

Il Signore e la Vergine Consolata vi benedicano.

Nella speranza di rivederci presto per la benedizione della campana, ti saluto e ti auguro ogni bene.

Affezionatissimo

P. A. Giannelli

Sguardo retrospettivo all'anno 1965

Febbraio

E' caratterizzato dalla settimana liturgica che si tiene solennemente dal 6 al 14.

- 11 Prime comunioni in numero di 20.
- 13 La 1ª visita a Cevo del nuovo Vescovo di Brescia Mons. Luigi Morstabilini. Conferimento di 60 Cresime.
- 14 Viene consegnato il S. Vangelo a tutte le famiglie.

Marzo

7 Inizio riforma liturgica.

Aprile

- 11 Rientra dall'America del Nord la concittadina Sr. Evarista dopo 27 anni di assenza.

Maggio

- 22 Un nostro concittadino Bazzana Antonio vince il 2° premio della bontà «Città di Salò». Una nostra concittadina Guzzardi Rosella ha vinto il 5° posto nello stesso premio.

Giugno

- 6 E' presente il Segretario del compianto Mons. Tredici per la chiusura dell'anno catechistico, Mons. Pietrobelli.

Luglio

- 2 Prima visita a Cevo del nuovo Rettor dei Salesiani Don Luigi Ricceri.

Agosto

- 3-6 Agosto feste nel 2° Centenario dell'istituzione festa del Sacro Cuore.

Settembre

- 14 Inizia la 4ª Sessione del Concilio Ecumenico.

Ottobre

- 4 Anche Cevo segue in preghiera il viaggio di pace di Paolo VI a New York. Mons. Cesare Gatimo.

Novembre

- 2 Visita del Vescovo africano
- 23 Ripresa dei ritiri mensili delle donne.

Dicembre

- 24 Il nome di Cevo corre sulle onde della Radio Italiana per l'assegnazione del 1° premio «Provincia di Brescia» per la bontà. Viene assegnato a Bazzana Giovanni.

FRATERNI RICHIAMI

Per i battesimi

1. Sia fatto quanto prima: nel giro delle 48 ore.
2. E' desiderio del Vescovo che il battesimo venga amministrato per ognuno nella propria Parrocchia.
3. Diamo la massima solennità. E' un Sacramento.
4. Quando è possibile sia presente sempre il papà ed il padrino non si faccia rappresentare.

Per i matrimoni

1. E' bene che anche i testimoni si accostino ai sacramenti (la confessione sia per gli sposi, che per i testimoni venga fatta la sera prima).
2. Ricordatevi dell'Altare con un po' di fiori.
3. Serietà e dignità da parte degli invitati durante la cerimonia.
4. Avisare un mese prima in modo da poter preparare gli incartamenti con calma e nella legalità.

Per i funerali

1. Interessatevi subito per una messa di suffragio.
2. Pregare molto per il defunto.
3. Accostarvi alla Comunione durante i funerali.
4. Sembra esageriate circa i fiori.
5. Portare quanto prima il certificato di sepoltura.

CRONACHETTA SPICCIOLA

- Gradito e poetico il concerto sotto la neve dopo la Messa di mezzanotte a Natale, sul sagrato, dei bravi suonatori Bazzana Giuseppe, Comincioli Giovanni, Scolari Giovanni e Galbassini Angelo.
- Una lode cordiale al gruppo delle signorine del canto, le quali sotto la regia di Biondi Franco hanno allietato le funzioni di questi mesi.
- La giornata Missionaria del 2 gennaio fu onorata dalla presenza di tre autentici studenti africani che hanno portato una nota di colore e di folklore alla festa delle Missioni.
- Da luglio a dicembre 1965, 18.000 Comunioni; nell'anno 1965, totale Comunioni 36.000.
- Anche la statua del Sacro Cuore, pregiata scultura di Val Gardena fu rimessa a nuovo in gennaio dall'aditta Bormetti di Ponte di Legno.
- 17 gennaio - S. Antonio Abate. Già il 17 gennaio 1809 nel registro delle Messe il parroco di allora Don Giacomo Matti celebra con una intenzione che conserverà per i 35 anni del suo ministero:
« Ut tueamur ab igne »
Santa Messa cantata. In piazza

Quaresima 1966

- Ogni sera ore 18,30 - S. Messa

- Argomento:

**Lettera pastorale per la
Quaresima 1966:**

« Vocazione dei laici alla santità »

- **Commento**

Tornerà presto Sr. Martina

Abbiamo scritto alla Madre Generale. Qui la risposta. L'attendiamo presto Sr. Martina. Trentadue anni Missionaria, il suo ritorno darà a Cevo una nuova ondata di calore cristiano.

Dalla casa generalizia delle Suore di Carità:

« In assenza della R. Madre riscontro la sua dell'8 c. m. »

Faremo presente alla Provinciale della buona Sr. Martina Bazzana il suo desiderio e speriamo che possa presto soddisfarlo. Le Suore Missionarie in India hanno infatti il permesso di rientrare in Italia per un periodo di riposo e aggiornamento ma, naturalmente, vien data la preferenza, meglio l'antecedenza, alle Suore che si trovano da più tempo in India.

Siccome Sr. Bazzana si trova colà da ben 32 anni e più, se non sarà delle prime a venire non tarderà molto ad essere richiamata.

Intanto spero vorrà interessarla a pregare e offrire i suoi sacrifici per i Suoi famigliari. Ringraziandola per l'interessamento la prego di ricordare al Signore tutti i bisogni del nostro Istituto e le porgo il mio religioso e devoto ossequio.

Devotissima

Sr. Zaveria Bertulessi

Entra in vigore la nuova disciplina per una genuina penitenza cristiana

Con la costituzione apostolica «Paenitemini», Paolo VI ha meglio riordinato la disciplina ecclesiastica della penitenza, rendendola più semplice e più adatta al nostro tempo. Premesso che la Quaresima conserva il suo carattere di tempo penitenziale, viene stabilito chiaramente che:

1. - Sono giorni di astinenza tutti i venerdì dell'anno (eccetto quei venerdì in cui eventualmente ricorre una festa di precetto);
2. - Sono giorni di astinenza e digiuno soltanto il mercoledì delle ceneri (ovvero, secondo la diversità dei riti, il primo giorno della grande Quaresima) e il venerdì Santo;
3. - L'astinenza obbliga i fedeli dall'età dei quattordici anni compiuti; l'astinenza e il digiuno, dall'età di ventun anni ai sessanta incominciati.

L'astinenza dalle carni e il digiuno sono ancora indicati come i modi preferibili della penitenza cristiana da osservare nei giorni stabiliti; tuttavia, viene data facoltà alle conferenze episcopali delle varie Nazioni di sostituire quelle forme, in tutto o in parte, con altre forme di penitenza, specialmente con opere di carità ed esercizi di pietà.

E' importante sottolineare lo spirito dell'anuvva legge penitenziale che esige soprattutto una «sostanziale» osservanza, non tanto un formalistico adempimento materiale di prescrizioni per le quali ci asteniamo da certe qualità o quantità di cibo; la legge vuole una adesione sostanziale a ciò che essa significa e prescrive; essa significa vera partecipazione alle sofferenze di Gesù nel ricordo della Sua passione e morte. In ordine alla responsabilità morale ne consegue che non ogni singola violazione della legge è colpa grave, ma soltanto una ripetuta ed abituale inosservanza del precetto stesso.

La nuova disciplina ecclesiastica esige quindi una profonda educazione interiore allo spirito di penitenza di cui le prescrizioni concrete della astinenza e del digiuno, o altre eventuali forme, non sono che una occasione che la Chiesa offre a tutti i fedeli per la pratica comune della virtù della penitenza.

Va aggiunto inoltre che la osservanza della legge è resa anche più facile se si considera che l'ordinario diocesano può dispensare per tutta la diocesi, mentre il parroco, secondo le disposizioni dell'ordinario stesso, può concedere per giusto motivo, sia ai singoli fedeli sia alle singole famiglie, la dispensa o la commutazione dell'astinenza e del digiuno in altre pie opere.

Ai nostri bravi Catechisti

Venerdì ore 19,30 adunanza degli Assistenti di catechismo. Grazie di cuore per tanto aiuto.

Raccomandiamo tanto:

- Ogni mattino ore 8: puntualità alla funzione.
- Ogni festa ore 8,30: puntualità alla S. Messa.
- Ogni domenica ore 14: puntualità per il catechismo.
- Ogni sabato notificare con precisione il punteggio per la classifica settimanale.

Ringraziamo per la collaborazione e la generosità in quest'opera di apostolato.

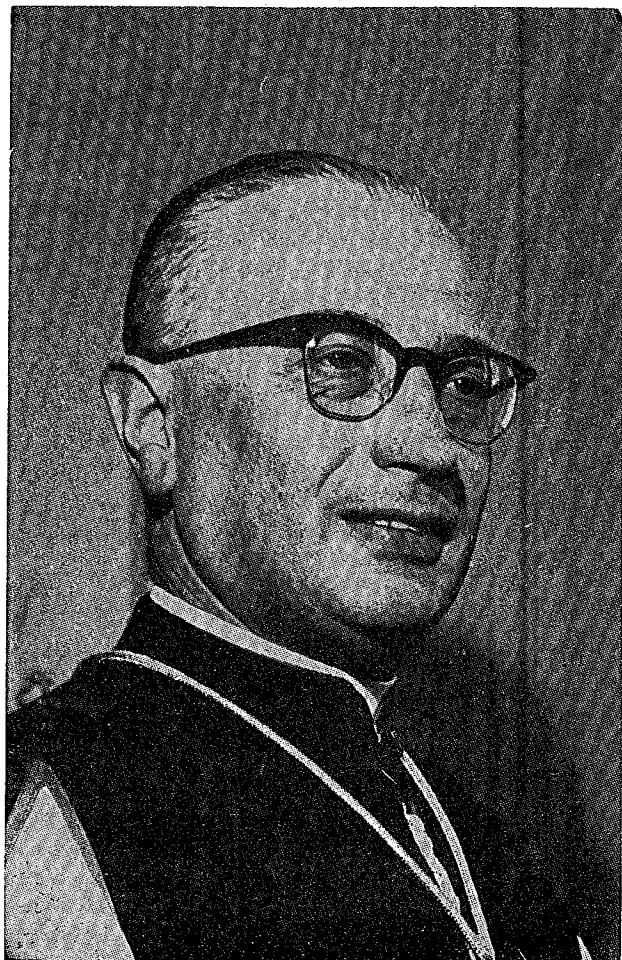
CRONACHETTA SPICCIOLA

benedizione folkloristica degli animali, strumenti di lavoro, sale, avena, paglia, fieno.

- Per la fame in India raccolte durante le 3 Messe del 28 febbraio, Lire 100.000. Bravi. Grazie.
- 18 - 25 gennaio ottava di preghiera per l'unità della Chiesa. Ad ogni Messa pensiero di meditazione per l'intenzione del giorno.
- 20 gennaio ritiro mensile predicato molto bene dall'Arciprete di Montecchio.
- 21 gennaio festa di S. Agnese. All'asilo S. Messa e benedizione della bandiera nuova dell'oratorio femminile. Madrine della nuova bandiera! Maria Belotti Natalina Galbassini.
- 23 gennaio, spozalizio della Madonna, Festa della mamma. S. Messa celebrata dal Rev. Vicario di Cedegolo. Dopo la Messa distribuzione dei confetti benedetti. Nel salone dell'asilo, accademia per le mamme.
- Nel 1965 furono celebrate 950 Messe. Tu quante ne hai ascoltate?
- La Bibbia solennemente esposta. In molte chiese di Germania e di Francia, e già in alcune chiese d'Italia la Bibbia si trova esposta su un banco, un inginocchiatoio o un leggìo ornato al centro della navata o all'ingresso del presbiterio. Nella nostra parrocchiale si trova solennemente esposta a destra di chi entra. La stampa è chiara e il formato ideale, in carta patinata. Entrando in chiesa per la vostra visita avete la possibilità di leggerla e nutrire così il vostro spirito.
- *Messe Gregoriane* - Sono 30 Messe celebrate in 30 giorni consecutivi, senza interruzione, in suffragio di una sola anima. Origine - S. Gregorio papa († 604) con 30 Messe aveva liberato dal Purgatorio il monaco Giusto, che era stato poco osservante. Di qui la pia pratica. S. Agostino narra un fatto simile. La Chiesa nel 1884 «dichiarava pia e ragionevole la fiducia che i fedeli hanno nella loro efficacia».
- Norme. - Le Messe possono essere celebrate da diversi sacerdoti, con pianeta di qualunque colore, purché in 30 giorni consecutivi. I 3 ultimi giorni della Settimana Santa non interrompono la continuità. Non possono essere applicate (come privilegio) ai vivi, neppure con l'intenzione che valgano dopo morte (Decr. 24 agosto 1888). Si possono lasciare per testamento o depositare la somma affinché vengano celebrate alla propria morte.

La voce degli Emigranti

Cordiale augurio del Vescovo



Il 28 novembre si è celebrata in Italia la giornata nazionale dell'emigrazione. Tutti i fedeli sono stati esortati a rendersi conto dei gravi problemi, spirituali umani e sociali, che suscita il fenomeno emigratorio e sono stati incitati ad aiutare, con tutti i mezzi, quelle opere che hanno il compito di assistere l'emigrante. Il nostro Vescovo S. E. Mons. L. Morstabilini ha scritto per gli emigrati all'estero e per i fedeli della diocesi la seguente lettera.

La mia prima esortazione si indirizza proprio a voi, cari emigranti, ai quali è principalmente rivolto in queste giornate il nostro affettuoso pensiero. Quante volte ho avuto occasione, nelle piazze o nelle vie dei nostri paesi, ovvero nelle stazioni, di scrutare il vostro volto dell'atto in cui, con un malcelato sforzo di trattenere le lagrime, davate un frettoloso saluto ai vostri cari che stavate per lasciare. Quanta tristezza in quello sforzo di mostrarvi sereni per non far soffrire di più! E chi sa dire quanta amarezza avete portato nei vostri cuori?

Carissimi, vorrei che tanti pensassero a voi, almeno con la loro preghiera, vi aiutassero a rendere meno pesante il vostro sacrificio. Per-

mettetemi però anche di esortare voi a fare di questo sacrificio non solo il mezzo per guadagnarvi onestamente il pane, ma pure uno strumento di santificazione e l'oggetto della vostra quotidiana offerta al Signore per quelle intenzioni che più vi stanno a cuore.

La mia parola si indirizza poi a quanti, per grazia di Dio, possono provvedere a sé ed ai loro cari senza almeno dover lasciare la patria. Non per questo, lo so, la vostra vita è facile: però sappiate rendervi conto di tanti altri fratelli che sono assai più sfortunati di voi. Il vostro gesto di solidarietà valga a farvi sentire spiritualmente vicini a quelli che, per effetto della lontananza materiale, possono essere tentati di ritenersi dei dimenticati.

La benedizione del Signore susciti nuove iniziative e fecondi quelle che già sono in atto. A voi, cari emigrati, la mia paterna benedizione.

† Luigi Morstabilini
Vescovo

Voce dalla Missione Cattolica italiana di Coira

Leggo con piacere il giornalino: «Eco di Cevo». Lo leggono anche i Missionari, che continuano egregiamente l'opera di pastorazione dei nostri parroci italiani.

All'estero, vale tanto l'educazione religiosa, ricevuta sulle ginocchia della Mamma e dalla bocca e dagli esempi dei nostri parroci. I ricordi dell'infanzia restano sempre nei nostri cuori, e ci esortano a vivere la nostra terribile vita, lontana dalla Madre Patria e dalla nostra Chiesa parrocchiale.

Personalmente io, sento l'esigenza di dedicarmi ai miei connazionali, tramite un Apostolato diretto dai nostri Missionari, e sono divenuta un'Ausiliaria della Missione Cattolica. Sono sempre vicinissima ai miei bimbi, a moltissimi operai italiani, che ospito, con affetto, in casa mia, e ai figli dei nostri operai. Il Gruppo delle Donne Cattoliche di Coira, presieduto dalla Consorte del Signor Console d'Italia in Coira, ha voluto delegarmi all'amministrazione della Scuola Materna di Coira, sita in Gürtelstrasse, 49, che va ripigliandosi, con molta soddisfazione di tutti, da quando un gruppo di donne cattoliche, seguendo le orme e le direttive dell'Azione Cattolica di Roma, ci siamo dedicate, con spirito di apostolato, alle varie opere della Missione. —

Il momento più suggestivo della nostra giornata è alle ore 10,45 di ogni domenica, quando ci portiamo ad ascoltare la Santa Messa per gli italiani, nella Cappella del Seminario. Proprio in quell'ora, un mistico vincolo ci unisce alla vita parrocchiale del nostro Paese, e, tramite la parrocchia, alla nostra cara Famiglia.

Ed una lagrima di nostalgia viene su dal cuore e rende lucenti i nostri occhi...

Lina Krättli Matti

Ecco il tema delle nostre brevi omelie, che noi missionari, il 4 dicembre scorso, festività di S. Barbara, abbiamo svolto, in Missam, nella Engadina, presso le ditte Rhätus, Lazzarini e Toscano, ove, con la presenza gradita del Consolato d'Italia a Coira, datori di lavoro, dirigenti e doperai, ci sono apparsi fratelli, nel Cristo Lavoratore.

Il 17 dicembre, sotto la presidenza del Rev.mo Don Enzo, avvenne la prima riunione delle Donne Cattoliche di Coira.

Premesso che l'Azione Cattolica è istituzione laicale necessaria, e che voi laici «popolo di Dio», siete stati valorizzati dal Concilio Ecumenico Vaticano II, a collaborare con la Sacra Gerarchia di Roma, si passò democraticamente al conferimento delle nomine. La Signora: Luciana Soleri, consorte del Signor Console d'Italia a Coira, fu unanimemente eletta Presidente del Gruppo: «S. Maria Elisabetta», intitolato al ricordo della Mamma di don Enzo; la signora Maria Salvio, consorte dell'Ing. Salvio, fu incaricata come «Delegata delle Dame di Carità»; le signore: Rag. Milvia Corradi e Magdala Krättli Matti (di Cevo) furono nominate delegate per la Direzione e l'Amministrazione dell'Asilo Italiano di Coira (Gürtelstrasse 49), il quale va ripigliandosi, per avere esteso la possibilità di iscrizioni anche ad Ems ed a Bonaduz, e per aver promosso una sottoscrizione di beneficenza.

In gennaio '66, seguirà il Tesseramento e la benedizione del Labaro. Sarà svolto il tema: «Charitas et patientia», come programma di Cultura Religiosa.

Grazie, carissime donne cattoliche di Coira! Rendete sempre più folto il vostro Gruppo!

Dal bollettino della Missione Italiana di Coira togliamo questo articolo che riguarda da vicino anche Cevo.

Trafiletto per gli Italiani di Coira

Siamo contenti e soddisfatti di Voi, carissimi Italiani! Con la vostra generosa collaborazione e con l'appoggio delle Autorità ecclesiastiche della Svizzera, vediamo ampliarsi ed intensificarsi la nostra pastorazione, che tende a portare Gesù in ogni cuore.

Siate lieti della vostra condizione, o lavoratori del braccio, perchè Gesù, Giuseppe e Maria hanno avuto le mani incallite per il lavoro; siate felici del vostro apporto, o lavoratori della mente, perchè Gesù è venuto a rischiarare, con sovrumana luce, le vostre intelligenze.

Preghiamo insieme



Preghiera per il Parroco

Signore, Ti ringraziamo
di averci dato
un uomo, non un Angelo
come pastore delle nostre anime.
Illuminalo con la Tua luce,
assistilo con la Tua grazia,
sostienilo con la Tua forza.
Fa che l'insuccesso
non lo avvili
e il successo non lo inorgoglisca.
Rendici docili alla sua voce
Fà che sia per noi
amico, maestro, medico, padre.
Dagli idee chiare,
concrete, possibili:
a lui la forza per attuarle,
a noi la generosità nel collaborare.
Fa che ci guidi
con l'amore
con l'esempio
con la parola
con le opere.
Fa che in lui vediamo,
stimiamo ed amiamo Te.
Che non si perda nessuna
delle anime, che gli hai affidato.
Salvaci insieme con lui. Così sia.

Preghiera del buon umore

Dammi, Signore, una buona digestione ed anche qualcosa da digerire. Dammi la salute del corpo, col buon umore necessario per mantenerla. Dammi, Signore, un'anima santa, che faccia tesoro di quello che è *buono e puro*, affinché non si spaventi del peccato ma trovi alla sua presenza la via per mettere di nuovo le cose a posto. Dammi un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri e i lamenti, e non permettere che io mi crucci eccessivamente per quella cosa troppo invadente che si chiama: « IO ». Dammi, Signore, il senso del ridicolo.

Concedimi la grazia di comprendere uno scherzo, affinché conosca nella vita un po' di gioia e possa farne parte anche ad altri. Così Sia.
(Preghiera di S. Tommaso Moro, Cancelliere d'Inghilterra e martire della Fede).

Preghiera dello studente alla Madonna

MARIA,

Madre di Dio e Madre nostra,
gradisci il saluto dello studente
che si avvia alla scuola.
Mi attende
il dovere dello studio:
sia elevazione dello spirito,
sia preparazione alla vita,
Mi attende
il sacrificio della disciplina:
trasformato in offerta quotidiana
di carità e preghiera.
Non insuperbisca se lodato.
Non mi scoraggi, se ammonito.

MARIA,

Sede della Sapienza,
a Gesù Verità, guidami.
Benedici gli insegnanti
e i compagni di scuola.
Sorridi ai miei Cari,
che stanno faticando per me.
Proteggi i miei studi,
assistimi negli esami,
l'impegno mio avvalora,
voglami sempre bene,
Tu sai che anch'io t'amo,
Mamma mia del Cielo,

MARIA !

Salve Regina...

(500 g.o.v. - Plen. solite condizioni, come Offerta del lavoro - Giov. XXIII, 1961).



Preghiamo insieme

Preghiera dei genitori

Signore Gesù, aiutaci ad essere pazienti e fiduciosi, per educare bene i nostri figli ed allevarli per Te.

Insegnaci a dare loro buon esempio, a istruirli, a vigilarli, a correggerli con bontà e fermezza.

Difendili da ogni male; conserva pura la loro anima; aiutali ad essere obbedienti; conservali forti nella fede.

E se ti piacerà scegliere qualcuno dei nostri figli per il tuo servizio, ti diciamo la nostra riconoscenza e la nostra gioia.

Vergine SS., Madre di Gesù e Madre nostra, S. Giuseppe, Padre putativo di Gesù, pregate per la nostra famiglia,

Così sia. *Ave Maria.*

Preghiera per la mamma

In un miracolo di amore, o Signore, hai inventato la Mamma.

Anche Tu volesti, o Signore, una creatura che Ti fosse Mamma come la nostra. Grazie, o Signore.

Per questa creatura fragile e dolce, tenera e forte, umana e sublime, imperfetta e meravigliosa, che ha accettato e voluto la Maternità, noi Ti preghiamo.

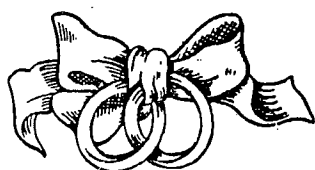
Rendila forte e pura, delicata e gentile, serena e paziente.

Premia il suo coraggio, aumenta la sua forza, sostieni la sua fede, accresci il suo amore.

Che ogni Mamma sia tua Collaboratrice nel diffonder la vita, nel portare alla vita eterna.

Rendila simile, quanto più possibile, alla Tua Mamma. Così sia.

lieti anniversari



Con il nostro augurio, la nostra preghiera con voi

Signore, Dio Onnipotente

Tu hai voluto che le nostre vite
s'incontrassero

fa

che anche i nostri cuori si uniscano
a formare un solo cuore
nel vincolo del Tuo amore divino

Benedici il nostro amore
mantienilo sempre puro,
perchè le creature che esso vuol donarTi
possano conoscerTi, amarTi, servirTi,
meglio di quanto non abbiamo saputo fare noi.

E fa

che siamo sempre ossequienti
alla Tua volontà
affinchè.

meritiamo di amarTi e di amarci per sempre
nella gioia del premio eterno.

Pubblichiamo i nomi di coloro che nel 1966 celebrano particolari date anniversarie della loro vita coniugale.

Li segue con particolare sentimento augurale la famiglia parrocchiale, presente sempre ad ogni manifestazione di gioia o di dolore dei suoi membri.

Abbiamo creduto opportuno pubblicare anche il nome di quanti celebrano la data di gioia, in Paradiso, perchè già passati alle nozze eterne.

Dal cielo guarderanno in quella data intercedendo e pregando per il consorte rimasto sulla terra.

Ottima cosa sarebbe se i familiari dei festeggiati ricordassero la data con la S. Messa, con una festa in famiglia.

NOZZE D'ARGENTO

- 1) Bazzana Maddalena ved. Bazzana Bortolo
Cevo 12 luglio 1941
- 2) Bazzana Giuseppe Andrea - Ragazzoli Caterina Palma
Cevo 15 maggio 1941
- 3) Belotti Battista Vincenzo - Bazzana Domenica
Cevo 27 dicembre 1941
- 4) Biondi Pietro fu Giovanni
ved. Belotti Teodora Lucia
Cevo 15 settembre 1941
- 5) Matti Pietro - Casalini Angela
Cevo 13 dicembre 1941
- 6) Matti Pietro - Gozzi Rosalia Caterina Natalina
Cevo 27 dicembre 1941
- 7) Galbassini Santa Pierina ved. Scolari Dionigi
Cevo 29 novembre 1941

NOZZE DI BRONZO

- 1) Monella Bortolo - Monella Teresa P.
Cevo 29 novembre 1956
- 2) Bazzana Valter Aldo - Passini Maria Pia
in Fanano 22 settembre 1956
- 3) Biondi Bartolomeo A. - Monella Caterina
Cevo 19 gennaio 1956
- 4) Comincioli Giacinto Cesare - Bazzana Maddalena
Cevo 1 marzo 1956
- 5) Ragazzoli Bortolo Claudio - Nistico Italia Maria
Malegno Bs. 15 novembre 1956
- 6) Salvetti Angelo - Vincenti Maddalena L.
Cevo 17 maggio 1956
- 7) Scolari Luigi Alberto - Scolari Paola
Cevo 29 dicembre 1956
- 8) Vabra Vitalino - Biondi Piera Lucia
Cevo 9 febbraio 1956



DECALOGO DEL MARITO

RICORDATI: 1. - che la moglie è per suo marito quel che egli la rende nella conquista di ogni giorno.

2. - che il matrimonio deve combattere senza tregua un nemico che rovina tutto: *l'abitudine*.

3. - che è felice l'unione, in cui il marito è la testa e la moglie è il cuore.

4. - che solo nell'unione sincera e costante si vincono le avversità si raddoppiano le gioie, si raggiunge la perfezione.

5. - che chi ama desidera sempre farsi amabile più che può e teme sempre non gli intervenga qualche vergogna che lo possa fare stimare meno da chi egli più desidera di essere stimato.

6. - che quando l'immagine di un'altra donna anche solo si affaccia alla porta del tuo cuore, o anche solo si frappone nel pensiero fra te e la tua sposa, la pace della tua coscienza e presto la tranquillità della tua casa è in pericolo.

7. - che si può dire appena amore quello che non conosce mai la dolcezza del perdono.

8. - che i figli sono il frutto più prezioso del matrimonio: essi stringono e mantengono il vincolo dell'amore. Ma non basta *allevarli*, bisogna *educarli* con l'esempio, l'amore e la disciplina.

9. - che la casa non deve essere il luogo ove scaricare l'irascibilità ed il malumore accumulati sul lavoro, ma ove rasserenare il proprio spirito. Che essa non sia l'unico posto dove credi di poter essere ineducato.

10. - che se Dio non aiuta a edificare la famiglia è inutile la fatica umana e che le benedizioni di un padre sui propri figli sono sempre sancite dal Signore.

DECALOGO DELLA MOGLIE

E' la Madonna che te lo presenta:

1. - *Ama tuo marito* più di ogni cosa al mondo e il prossimo tuo meglio che puoi: ma ricordati che la casa è di tuo marito e non del prossimo.

2. - *Considera tuo marito* come ospite di riguardo e amico prezioso; e non come un'amica, a cui si raccontano le piccole noie. E di quest'amica, se puoi, fanne a meno.

3. - *Prepara a tuo marito* una casa ordinata e un viso sereno, pel suo ritorno; ma non ti adontare se non se ne accorge subito.

4. - *Non chiedere a tuo marito* il superfluo per la tua casa; chiedigli, se puoi, una casa ridente, uno spazio libero e quieto per i bambini.

5. - *Che i tuoi bambini* siano sempre freschi e puliti; che tu sia sempre fresca e pulita come loro; che egli sorrida vedendovi; che vi ripensi quando è lontano.

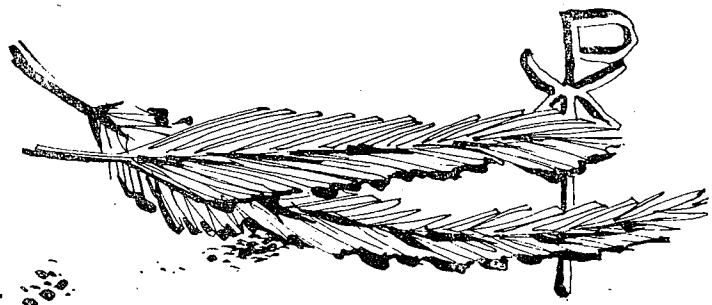
6. - *Ricordati* che l'hai sposato per la buona e la cattiva fortuna. Se tutti lo abbandonassero, tu dovresti ancora tenere la sua mano fra le tue.

7. - *Se tuo marito ha ancora la sua mamma*, ricordati che non sarai mai abbastanza buona e devota per lei, che lo ha cullato bambino fra le sue braccia.

8. - *Non chiedere alla vita* quello che non ha mai dato a nessuno: la felicità. Se sei utile, sei già felice.

9. - *Se le pene arrivano*, non avviliti e non disperare: dopo il nuvolo, viene il sereno. Abbi fede in tuo marito; egli avrà coraggio per tutti e due.

10. - *Se tuo marito si allontana da te*, aspettalo. Se sta molto a tornare, aspettalo. Se anche ti abbandonasse, aspettalo; perchè tu non sei solamente sua moglie, sei l'onore del suo nome. Ed egli un giorno tornerà e ti benedirà.



Tempo di Natale tempo di bontà

I vincitori del Premio Bulloni '65

Premio della Fondazione a Giovanni Bazzana di Cevo - Secondo premio alla signorina Giulia Zammarchi di Lograto - Terzo premio a Pietro Salvetti di Breno

La commissione di lettura delle segnalazioni per il Premio della bontà «Pietro Bulloni», composta dai signori avv. Stefano Bazoli, dott. Pier Giuseppe Beretta, avv. Fausto Minelli, dott. Alfonso Bonora, avv. Pier Franco Biemmi, avv. Silvio Pelizzari e signor Mino Pezzi ha assegnato per l'anno 1965 il premio della Fondazione al signor Giovanni Bazzana di Cevo.

PREMIO DELLA FONDAZIONE BULLONI di lire 400 mila al signor GIOVANNI BAZZANA di Cevo (Valsaviore).

In Giovanni Bazzana che compirà a giorni 18 anni, si può compendiare quanto vi è di doloroso e di sublime nei figli delle nostre valli già esperti del lavoro e del sacrificio nell'età che per altri è

fatta di letizia e di spensierata confidenza nell'avvenire. Mentre frequenta le Medie a Edolo, durante i mesi di vacanza lavora come bracciante nei prati e nei boschi per procurarsi il mantenimento agli studi senza pesare sulla famiglia. La quale viene sconvolta nel settembre del '62: un fulmine uccide sul lavoro il padre, muratore, a pochi metri dal 14 Giovanni. Nell'ottobre del '63 la mamma viene ricoverata in sanatorio e vi si trova tuttora.

In casa cinque orfani, il fratello maggiore disoccupato: squallore, privazioni, tristezza. Ecco il pane quotidiano dell'adolescente che in simili condizioni continua le scuole fino a conquistare — è la parola — il diploma di congegnatore meccanico e, con esso, un'occupazio-

zione in Germania per la quale è partito nell'agosto scorso. Un mese dopo arriva a Cevo la prima lettera col primo stipendio. Al fratello Tonino, maggiore di un anno, rimasto tra le povere mura: «Ti mando tutto — scrive — Non fumo, non vado al cinema. Tutto per voi». —

La vita di Giovanni Bazzana è un raggio di sole che scende dal nord per una mamma in sanatorio, per una famiglia di orfani. Vita tanto esemplare, nella precocità delle responsabilità e dei sacrifici, che alla Commissione del Premio pare opportuno sceglierla come espressione di bontà e generosità singolari. Che superano i confini di una famiglia e chiudono nel loro raggio il dramma quotidiano di tante popolazioni montane.

Togliamo dal "Giornale di Brescia,,

A CEVO LA MORTE FA PIU' PAURA PER UNA CIRCOSTANZA IMPREVEDIBILE

Il cimitero minaccia di crollare

Per far posto a una nuova bara se ne dissotterra una altra. L'area e il progetto del nuovo cimitero sono pronti, ma chissà quanto bisognerà attendere ancora. La situazione è grottesca e macabra al tempo stesso. Urgono interventi efficaci.

Cevo, 19 gennaio

Per i cevesi il morire di questi tempi è più amaro del normale.

La morte, salvo eccezioni, fa paura a tutti e si desidera tenerla lontana. Questo innato spirito di conservazione è forse più accentuato nei cevesi d'oggi, per una loro particolare situazione, di cui non è facile trovarne l'eguale.

Il vecchio e piccolo camposanto del paese minaccia di cadere. E se cadesse si scoprirebbero le

tombe, peggio si distruggerebbero confondendo i sacri resti dei morti, recenti e lontani, molti dei quali rotolerebbero a valle.

Tale macabra prospettiva è legittimamente temuta dai cevesi. Ecco perchè desiderano che il doloroso trapasso almeno avvenga dopo che sia stato costruito il nuovo cimitero.

Non meravigli se abbiamo detto che il cimitero minaccia di cadere. Qui non c'è ombra di piano orizzontale; tutto è in salita: le strade, gli orti, i cortili, ecc. Le case di abitazione e gli edifici in genere, hanno le finestre del primo piano che fronteggiano, a poche spanne di distanza, il ciglio erboso del pendio scavato. Dunque, anche la casa dei morti è costruita sul ripido pendio, e per addolcire il dislivello si è ricorsi a due gradoni di terra riportata, sostenuta, a valle, da muri di pietra, lunghi venti metri e alti un quarto della lunghezza. Ma, come mostra con evidenza la foto, il muro di sostegno del campo inferiore è pericolante. Il gelo e la pioggia sono i nemici più temuti per la stabilità del de-

crepito muragione. Analoga situazione esiste per il muro di sostegno del campo superiore che, nonostante le recenti opere di rinforzo, è di nuovo pericolante a causa delle infiltrazioni di acqua e per la pressione del terreno che rigurgita di tombe, indicato da una fitta «schiera» di lapidi sgembe. In analoga precaria situazione sono i muri laterali.

Il camposanto di Cevo è posto accanto alla medioevale chiesetta di San Sisto, che fu il primo tempio della parrocchia. Non si conosce l'età della sua edificazione; di certo si sa che nel 1567, monsignor Bollani ordinò un radicale restauro, anche degli affreschi, che ora sono scomparsi.

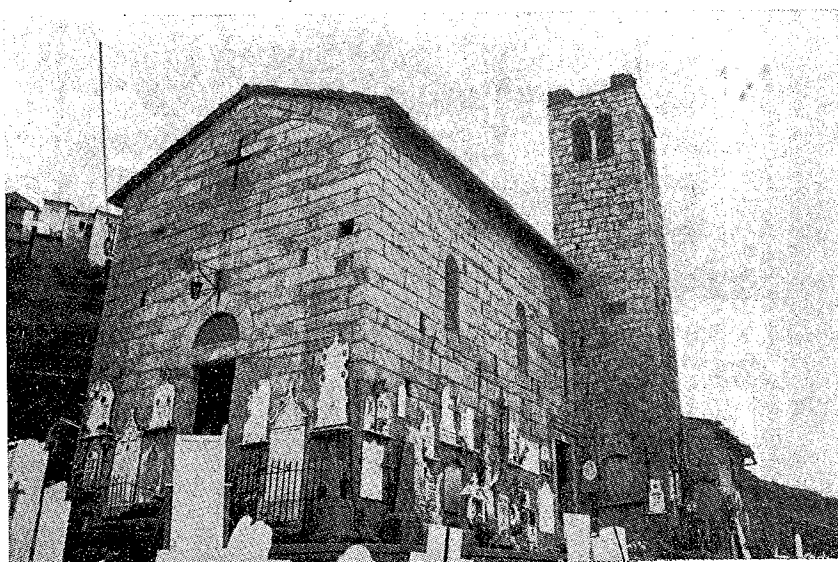
La chiesetta di San Sisto da secoli ha la funzione di cappella cimiteriale; la sua facciata a valle, che rimane entro il recinto del camposanto, è zeppa di lapidi. Posto per murare altre stele non ce n'è, per cui quelle delle tombe eliminate sono accatastate disordinatamente in un erboso angolo. Ogni ricordo di un caro defunto viene così cancellato dalla vista dei parenti e dei concittadini.

Ma non è tutto. La terra del camposanto è confesa dai familiari colpiti da lutto. Per mancanza di spazio si sono seppellite le bare una vicinissima all'altra, sfidando il divieto del regolamento cimiteriale che impone una minima distanza fra tomba e tomba. Qui i morti vengono tutti messi sottoterra non essendovi colombari, che peraltro non v'è possibilità di costruire anche volendo.

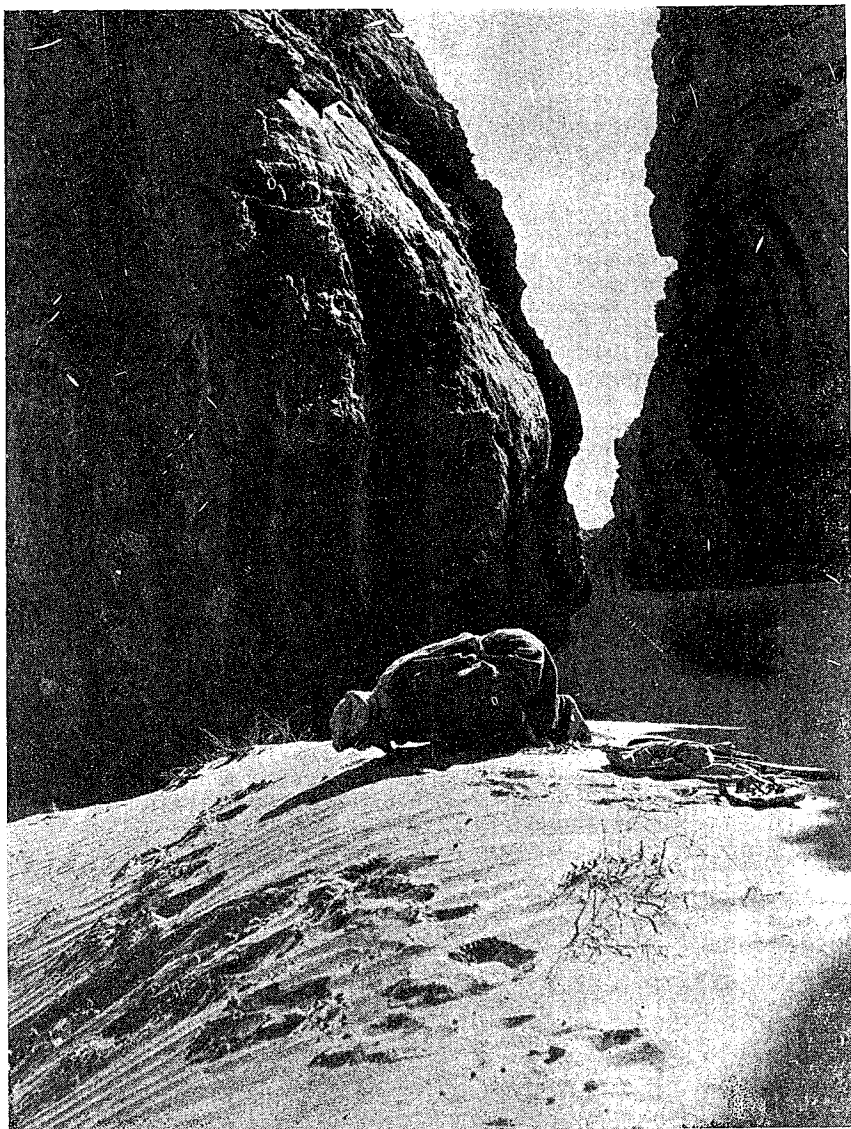
(continua a pag. 23)

**S. Sisto . . .
richiamo dei
nostri morti,
alla cui dolce
penombra
il desiderio
di riposare
pure
noi . . .
per sempre!**

(Foto Galbassini)



ADAMELLO



Adamello - Valsaviore = Camunia

2^a

PUNTATA

Il puntata - pubblichiamo in il puntata lo studio del dottore - Giov. MARIA ROSSI sulla nostra terra di Valsaviore. E' uno studio approfondito che vorrebbe portare turisti e quanti si interessano di problemi turistici a far comprendere come il binomio CAMUNIA - PIAN DI NEVE sia il cuore sciistico dell'ADAMELLO, e la vena per incanalare il sangue verso questo cuore non può essere che una funivia in VALSAVIORE.



VALSAVIORE

« CAMUNIA » COME CERVINIA

Pochi forse hanno avuto occasione di rilevarlo, ma, anche ad una osservazione superficiale delle cartine orotopografiche riguardanti l'arco alpino, balza all'occhio con caratteristica e straordinaria evidenza l'analogia omotetica che esiste tra la Val Camonica e la Val d'Aosta.

Entrambe sono raccordate alla pianura padana da un bacino lacuale, il Sebino per l'una ed il Viverone per l'altra. Hanno, grosso modo, lo stesso schema idro-geologico dominato dall'Oglio in Valcamonica e dalla Dora Baltea in Val d'Aosta. Noto poi la somiglianza in ordine a svariati altri fattori: anzitutto l'andamento orografico con equidistanze medie dei crinali laterali; lenta e costante la progressione altimetrica del fondo valle; uguale la natura geologica dei rilievi, i panorami agricolo-forestale di superficie, le esclusioni e le medie climatiche, barometriche, atmosferiche. Entrambe le vallate presentano la maggiore testata a circa 100 Km. dallo sbocco a sud ubicato sui raccordi con le grandi vie di comunicazione. In corrispondenza delle testate, ad Edölo per la Valcamonica o ad Aosta per l'altra, entrambe si biforciano in una imponente forcina idro-orografica e soprattutto stradale, attingendo entrambe altre grandi vallate e regioni, e addirittura travalicando l'una verso la Svizzera e l'altra verso la Francia. Ma il più caratteristico ed impressionante dei punti di contatto e di raffronto consiste nella assoluta analogia ed omoteticità della Val Tournanche — Cervinia rispetto alla Val d'Aosta, e della Valsaviore-Camunia rispetto alla Valcamonica. Dominata la prima dalla poderosa coppia del Cervino Monte Rosa, aureolata quell'altra dalla regale chiostra del fatidico Adamello. Entrambe, la Val Tournanche e la Valsaviore, si staccano sulla destra salendo dalle rispettive vallate, da Chatillon e da Cedegolo, pressochè ad uguale progressione rispetto all'asse della vallata madre, e ad uguale distanza chilometrica dai grandi raccordi stradali pedemontani. Tanto la Val Tournanche quanto la Valsaviore, con soli 27 Km. di strada portano

dal fondo valle ai 2.000 e passa metri rispettivamente di Cervinia e della Conca del Prudenzi (Camunia).

In termini pratico logistici può essere utile accennare ad un raffronto, sia pure schematico, dei valori di distanza chilometrica / media, per percorsi stradali omogenei, tra le due località; facendo riferimento per entrambe alla città di Milano. Si precisa che, in linea di calcolo prudenziale, viene presa l'area di Milano quale zona periferica di gravitazione al limite di sud-ovest in equivalenza critica concorrenziale con altri poli di attrattiva qualitativamente analoghi.

E che qui sono rappresentativamente indicati dal Breuil Cervinia, anche e soprattutto per il periodo estivo, nonché dai più noti centri sciistici delle prealpi lombarde nella Valsassina, Val Brembana, Val Seriana e Valtellina. Ed ecco le distanze medie relative:

- 1) Milano - Valsassina (via Lecco): Km. 70-90
Pian dei Resinelli (q. 1300): Km. 70
Piani di Bobbio-Barsio (q. 1300): Km. 70
Pian delle Betulle (q. 1400): Km. 90
- 2) Milano - Alta Val Brembana
(Piazza Torre - Foppolo - Roncobello): Km. 100-120
- 3) Milano - Alta Val Seriana: Km. 80-125
Selvino-Gandino: Km. 80
Presolana (q. 1400): Km. 110
Schilpario (q. 1200): Km. 125
- 4) Milano - Valtellina (Aprica): Km. 170
- 5) Milano - Cervinia Km. 190.

Ora basterà appena rilevare:

- che la distanza Milano - Valsaviore (Camunia) è di effettivi Km. 170 (Km. 20 in meno che per Cervinia);
- che tale distanza si sviluppa tutta su strade pianeggianti e scorrevoli (autostrada - prov.le Brescia-Darfo e S.S. 42 del Tonale e della Mendola) fino a Cedegolo; e qui restano solo 25 Km. di strada in salita;
- che gli altri grossi centri lombardi e senz'altro quelli del Veneto e dell'Emilia sono tutti più vicini all'Adamello;



CAMUNIA

— che comunque la distanza fondamentale è rappresentata dai 100 Km. presi sulla base della tangenziale autostrada e statale Bergamo-Seriate-Rovato-Brescia: distanza che in termini automobilistici equivale ad una ora e mezzo di viaggio. Da tutto quanto premesso si evince, perciò che si riferisce all'arca di Milano, le notevoli possibilità concorrenziali del Pian di Neve sia d'estate che d'inverno rispetto ai grandi centri di richiamo turistico, e sciistici in particolare; nonché la assoluta predominanza per tutta la rimanente vasta arca lombardo-veneto-emiliana.

« CAMUNIA » PIAN DI NEVE 10 BUONI MOTIVI PER 1 BUONA SCELTA.

Ciò premesso occorre anzitutto riconoscere, per entrare nello spirito del problema, che il settore locale dell'Adamello, dal punto di vista sciistico, è il Pian di Neve: quello spettacoloso plateau eternamente innevato e sciisticamente potenziato dal naturale bastione del Dosson di Genova, che è delimitato grosso modo dal Monte Fumo a Sud est, dalla Cima dell'Adamello e dal Corno Bianco a nord ovest, dalle vedette del Mandrone fluenti verso il Trentino a nord est, dal lungo bastione del Dosson di Genova ad est, e dal Passo o Vedretta di Salarno, sul lato sud. Altre vette magnifiche, quali il Crozzon di Lares ed il Carè Alto ed altre Vedrette come il Mandron e la Lobbia, tra le altre all'Adamello. Ma esse non hanno l'importanza, per bellezza e vastità, del Pian di Neve, né le sue infinite possibilità per lo sci invernale e soprattutto estivo.

E' chiaro quindi che per un valido sviluppo e potenziamento di turismo sull'Adamello la prima e fondamentale condizione da porsi per un completo successo, sia l'arrivo diretto e per la via più comoda e breve al Pian di Neve. Le premesse che abbiamo fatto aiutano ad individuare il versamento logico di accesso. E' evidente anzitutto per la natura del terreno la non convenienza di un accesso al Pian di Neve dalla Val di Genova, splendida ed assoluta convalle della Rendena, on impianti funiviari, poichè occorrerebbero dei piloni fondati sui ghiacciai delle Lobbie e del Mandron. E' da escludere anche l'accesso dal Val di Fumo per il suo particolare innovamento invernale e soprattutto per il continuo pericolo di valanghe. Ma oltre a ciò queste due possibili vie di accesso dal versante Trentino - Val di Genova e Val di Fumo hanno a loro sfavore il pesante handicap pratico-lo istico di trovarsi fuori della portata di un rapido o comodo collegamento stradale con i grandi centri della pianura padana. ci è con le naturali fonti della massa dei turisti. Per quanto riguarda la Valcamonica gli accessi al cuore dell'Adamello sono

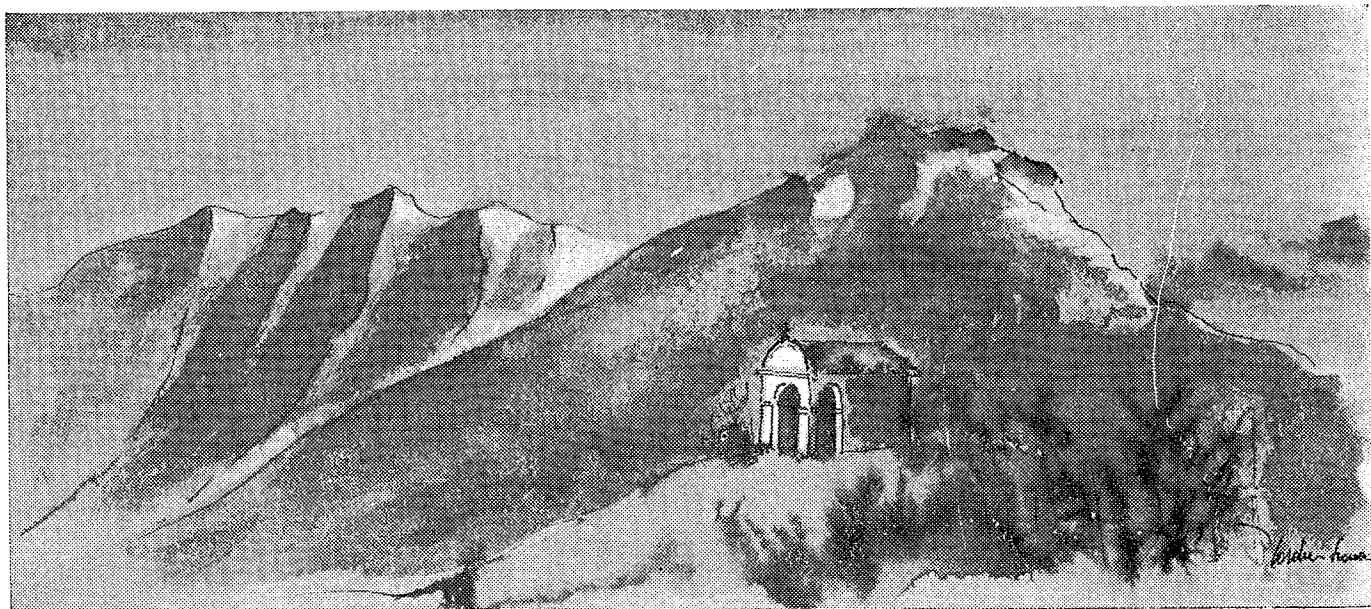
diversi; ma uno più di tutti ci sembra abbia le carte in regola per essere prescelto: l'accesso stradale-funivario attraverso la Val Savioire.

A spiegazione e sostegno di tale scelta valga, oltre alle considerazioni precedentemente fatte, quanto qui di seguito schematicamente esposto.

VALSAVIOIRE + ADAMELLO = CAMUNIA:

Diamo qui di seguito progressivamente elencati i motivi e gli elementi oggettivi che indirizzano, in via prioritaria, verso una scelta favorevole alla Valsavioire. Alcuni di questi motivi possono già da soli essere considerati fondamentali e determinanti. Altri sono o possono sembrare secondari e complementari. Necessiterebbero comunque di ulteriore dibattito ed illustrazione. Gli uni e gli altri sono comunque reali e controllabili. La migliore conoscenza della realtà è quella che si fa guardandola in faccia e toccandola con mano.

- 1) Assoluta viciniorità della Valsavioire ai grandi centri della Pianura Padana;
- 2) Rapidità e praticità logistica: nel giro della giornata;
- 3) Area residenziale ideale (conca del Prudenzi a m. 2200);
- 4) Felice configurazione ed esposizione della zona; condizioni climatiche ed atmosferiche ottimali;
- 5) Accesso diretto al Pian di Neve-Dosson di Genova, cuore sciistico dell'Adamello;
- 6) Zona degli impianti di proprietà comunale: particolari esigenze economiche e sociali locali; intervento pubblico;
- 7) Complementarietà dei vari livelli altimetrici dalla pineta al ghiacciaio;
- 8) Valsavioire via naturale e logica al ghiacciaio dell'Adamello;
- 9) Attrattive complementari svariate e molteplici (pesca, caccia ecc.);
- 10) Continuità di esercizio degli impianti lungo tutto l'arco dell'anno.



Nota storica

Da un quadro che anticamente si trovava esposto nella sacrestia di Cevo.

LEGATI DI QUESTA PARROCCHIA

Nel mese di Ottobre si fa un'ufficio per l'anime del Purgatorio e si canta una Messa a Sant'Antonio Abate onde avere la protezione contro l'incendio. Il detto Ufficio e la detta Messa sono a carico della Deputazione Comunale.

Legato di Messe n. 15 che si celebrano annualmente dal Cappellano, che sono parimenti a carico della Deputazione Comunale.

Legato dell'esposizione dal S.S. Sacramento l'ultima domenica d'ogni mese fatto dal M.R. Sig. don Vincenzo PANZARINI, benefattore di questa Chiesa Parrocchiale. Il qual legato è di lire austriache 377 e centesimi 88, delle quali investito il capitale l'annuo frutto deve essere impiegato nell'esposizione del SS. Sacramento in quelle domeniche o feste che vengono designate dal Parroco.

Il numero annuale delle Esposizioni dipende dell'annuo reddito ossia il frutto del suddetto capitale come fu deciso dalla Curia Vescovile nel giorno 9 Gennaio 1861, attribuendo alla Fabbriceria l'amministrazione, e l'onore di far seguire la pia intenzione del donatore Signor Don Vincenzo PANZARINI di Cedegolo, come sopra.

Essendosi esatta un'altra somma di lire italiane 238 e cent. 32, che fu smarrita, l'esposizione del SS. Sacramento si farà due volte al mese giusta l'intenzione ed onere ingiunto dal suddetto donatore Signor don Vincenzo PANZARINI.

MESSE CANTATE PROCESSIONI E FESTE VOTIVE di questa parrocchia

Li 2 Gennaio - S. Defendente - si canta Messa

Li 17 Gennaio - S. Antonio Abate - si canta Messa per aver la protezione contro l'incendio del quale il nostro paese venne incendiato, che fu l'anno 1590 onde per 3 anni si portarono i bambini a Saviore pel Battesimo.

Li 20 Gennaio - SS. Fabiano e Sebastiano - si canta Messa

Li 20 Gennaio - SS. Fabiano e Sebastiano - si canta Messa.

Li 5 Febbraio - S. Agata - si fa la processione la prima domenica dopo.

Li 28 Aprile - Consacrazione della Chiesa dei SS. Nazzaro e Celso in Andrista.

Li 26 Maggio - L'apparizione della B. V. Maria di Caravaggio - Festa.

Li 13 Giugno - S. Antonio di Padova il Taomaturgo - Festa.

Li 23 Giugno - Canto del Te Deum in ringraziamento d'essere stati preservati il 23° Giugno 1828, da un fulmine che investì la chiesa.

Li 26 Giugno - S. Vigilio Vescovo di Trento e Martire - il titolare.

Li 6 Luglio - SS. Teodoro e Costanzo martiri - Festa.

Li 28 Luglio - SS. Nazzaro e Celso - festa in Andrista.

Li 6 Agosto - Si canta Messa la domenica dopo nella Chiesa propria di S. Sisto alla quale si va processionalmente.

Li 16 Agosto - S. Rocco - Festa e processione. La seconda Domenica di Settembre la consacrazione della Chiesa Parrocchiale.

Li 2 Ottobre - SS. Simone e Giuda - La Domenica dopo si canta Messa a S. Sisto.

Li 13 Dicembre - S. Lucia - Si canta Messa.

Li 13 Dicembre - Dopo il Rosario si canta il Te-Deum col l'esposizione del SS. Sacramento.

Taccuino della



MERANO

« Ho letto Eco di Cevo.

E' molto bello e mi è sembrato di essere ancora al mio paese ».

NAPOLI

« Non so come ringraziare per la gioia datami con l'invio di Eco di Cevo.

L'ho letto tutto d'un fiato come se dopo non avessi avuto più tempo ».

TORINO

« Vengo frequente con il pensiero a Cevo, a questa meravigliosa località e ripenso alla cortesia dei suoi abitanti ».

MISSAGLIA

« Abbiamo letto con avidità Eco. Ciò non ha rotto il clima spirituale del noviziato, ma anzi ha servito a ricordarci gli impegni che abbiamo verso Cevo, impegni di preghiera e di affetto che ci legano reciprocamente ».

SAVONA

« A Cevo aleggia aria di grande famiglia, di cui mi rendo conto nei miei soggiorni estivi ».

BERGAMO

« Eco di Cevo è giunto come una ventata d'aria di montagna a questo povero topo di città, una ventata che porta sempre l'eco di tante cose belle ».

BRESCIA

« Eco mi è giunto come un caro amico ».

ALESSANDRIA

« Eco di Cevo è un grande dono per noi lontani ».

BOLOGNA

« Un vivissimo ricordo per Cevo e i Suoi parrocchiani ».

GORIZIA

« Ricordo Cevo che ho sempre nel cuore ».

GIOVANNI BAZZANA

1° Premio

della bontà

Natale 1965

il
“ mestiere
di
vivere,,
di un
ragazzo
emigrante

Cevo, dicembre

La bontà è giovane, la bontà è spiccia, la bontà è bresciana. Se deve avere un volto, aspettiamo la corriera di Cevo che — di questi giorni — è carica, un po' per volta porta tutti a casa. Si sta bene anche in spalletta al sole, l'aria ha il brillio dell'ora, i monti quasi si toccano, il sole qui è l'inverno dei poveri.

Natale con i tuoi. Tornano, e sono cinquecento su una popolazione di 1777 anime all'anagrafe 1964: le braccia valide maschili costrette a cercar lavoro fuori della valle, fuori d'Italia più spesso. La emigrazione resta l'ancora di salvezza, su un versante e sull'altro, lungo le rive dell'Oglio: un fenomeno inarrestabile, un flusso che nessun miracolo economico riesce ad arginare. Di centomila, quanti sono i camuni, si calcola che più di un decimo (la cifra tenderebbe ad oscillare sui quindicimila) vanno a guadagnarsi il pane oltre i confini della loro terra.

E' il destino di quelli della Val Savioere. A Cevo saranno, sì e no, una decina che hanno un posto fisso; gli altri quattrocentonovanta sono via, dappertutto. Rientrano una volta al mese, se possono, oppure una volta all'anno, a Natale. Hanno valigette che ricordano la naia, con dentro l'indispensabile. Che c'è di nuovo? Poco o niente, il paese fatica a cambiare, le montagne non si spostano, la prima neve già è dura.

E' già bontà il vivere, da queste parti. La parola si rinvergina, ridiventa virtù in mezzo a queste stradine che si inerpicano, nel silenzio di queste case sprangate. Bontà vuol dire coraggio su due fronti: di andarsene, per gli uomini; di rimanere, per le donne e i bambini. Bontà è attaccarsi alla esistenza con tutta la forza dei denti: lottare, non cedere. Tiriamo fuori la bontà dal gesto estroso, incanaliamo la bontà per il verso giusto. Non si viene a Cevo per cogliere un atto di bontà in sé e per sé — la bontà episodica o standardizzata — ma l'idea della bontà corale e poi la sostanza di anni e anni, di secoli, di millenni di bontà di una gente.

La bontà che esce dal simbolo per tradursi nella vita minuta di tutti i giorni. La bontà come pratica, la bontà-vademecum dell'emigrante. Una bontà che spazia, e si potrebbe trovare in quel di Lozio come sopra Pisogne, nel cuore di Corteno come tra i muri di Cimbergo o Paspardo — e perché non dovrebbe, per valichi, essere reperita alle soglie delle miniere di Collio e di Bovegno o tra le ultime carbonaie di Capovalle? — una bontà non circostanziata eppure fusa con la



natura, espressione di un mondo che non si logora nel sacrificio, non rassegnazione ma forza ma stimolo ma vitalità perenne.

La bontà è giovane: ha la faccia di un ragazzo sospinto in fretta a farsi uomo. La bontà è spiccia: ha il pudore di non rovinare con gesti falsi la sua semplicissima indole. La bontà è camuna, è valtriumplina, è valsabbina: ha la granitica coesione di una materia — qual è quella umana — che ha sempre resistito a qualsiasi ingiuria.

Oggettiviamo la bontà bresciana in questo diciottenne alto e indifeso — fuor che nella voce bassa e asciutta — che ha tutta l'aria di uno studente, la miopia corretta dalle lenti (la severità del giovane Cesare Pavese ma con le mani rinvigorite dalla quotidiana dimestichezza con le bielle e i cilindri della Mercedes-Benz, le nere scalfitture di un meccanico) e si chiama Gian Pio Bazzana.

Il suo « mestiere di vivere », Gian Pio Bazzana lo ha crudamente scoperto il 13 settembre 1962, quando vide cadergli davanti, folgorato sul lavoro — un cavo dell'alta tensione piovutogli addosso d'improvviso — il padre muratore. Con la madre, malferma di salute, erano cinque i figlioli da mantenere. Insignificante, troppo piccola la pensione.

La borsa a tracolla, Gian Pio non si è accontentato della scuola elementare. Ha cominciato a scendere a piedi da Cevo, ogni mattina, a Cedegolo. Tornava di sera, con l'autostop. E' la storia di tanti ragazzi della Val Savio che si meritano un titolo di studio grazie alla scarpa grossa e al cervello fino. E così questo Bazzana, magro smilzo che pare un mangialucertole, passa a Edolo, alle Professionali, a conquistarsi il diploma di « congegnatore meccanico ». Un professore che gli vuole bene lo indirizza alla Casa automobilistica tedesca che ha uno stabilimento a Immestaad, vicino al lago di Costanza, ai confini della Germania con la Svizzera.

Gian Pio lascia Cevo il 22 agosto di quest'anno. La mamma è, da tempo, ricoverata a Borno. Il

mosaico familiare sembra roso, scalfito per sempre. Il fratello maggiorenne Tonino di 21 anni, pure diplomato, riceve vaghe promesse dall'Enel: le domande sono 15.000, i posti 400. Si deve accontentare di qualche ora di manovallanza in paese, e poi di starsene ad accudire alle faccende domestiche: cucinare, lavare, tirare la cinghia perché i conti non sgarrino. Per fortuna Osvaldo, di 16 anni, è sistemato come orfano, a cura dell'ENALI, a Remedello; e Doria, di 11 anni, è ospitata dalle Suore di Maria Bambina a Brescia. Resta da badare a Rudy, che ha 6 anni, e frequenta la prima elementare. Anche Rudy è patitino, smorto, la vista che lo fa penare, Santa Lucia che passa senza che lui se ne accorga. Ciò che manda Gian Pio dall'estero serve appena perché la famiglia — già così smembrata — non si sciolli di più. Sono soldi contati a mala pena, tra medicine e sostentamento. Il 25 per cento della busta-paga è trattenuto per una filza di tasse.

Gian Pio, a diciott'anni, non sa che cosa significhi gioventù. E che ne sanno gli altri venti ragazzi italiani della Val Camonica, e quelli del Nord e del Sud, che fanno più

di otto ore al giorno? La sera si chiudono nelle loro quattro stanze, attorno agli otto fornelli a far bollire un po' di spaghetti, oppure seduti sui castelli militareschi a ricucire i bottoni della camicia. Niente sigarette, niente cinema, niente tv, niente juke-box. Due ore di tedesco, la settimana. E una volta alla settimana, la domenica, via finalmente al porto di Friedrichshafen o a vedere le vetrine. La nostalgia di casa, certo, specialmente quando arriva l'« Eco di Cevo », il giornale di Don Aurelio. Allora ci può scappare una lacrima, che subito si tenta di spegnere nel silenzio della sera. Il giorno dopo si prende, un turno o l'altro: quattro chilometri in bicicletta, il tesserino da mostrare, bielle e cilindri, cilindri e bielle per gli stranieri, solo i tedeschi alla catena di montaggio. La Mercedes-Benz è un colosso che prolifica, si muove; a casa, niente di nuovo, la mamma scrive da Borno che sta un po' meglio e si lamenta perché non riceve posta, quel gigante dell'Adamello è là immobile, ai suoi piedi Cevo è come un cagnolino, quest'anno anche la stagione di villeggiatura è andata male. La congiuntura, dicono. Ma tutta la vita in Val Savio è sempre stata una congiuntura.

E che significa « gioventù bruciata », Gian Pio Bazzana? Io so che il tuo cappottino è diventato stretto e non ti serve più neanche per andare in bicicletta allo stabilimento. Avrai freddo alle mani e al resto, quest'inverno. Non c'è il sole di Cevo, a Immestaad. Ti occorrerebbe un paio di guanti o un passamontagna, almeno. Ma forse sarebbero d'impiccio a uno come te, che il collegio se lo è guadagnato lavorando da manovale, la vita se l'è adattata aggredendola con forza nella concretezza. Con quello slancio tua naturale che è la bontà.

La bontà della goccia d'acqua che vuole allontanare il deserto, dell'operaio che fa più del monaco per salvaguardare il focolare, del paese che va in esilio pur di onorare la sua civiltà.

Quel paese — quella civiltà — che, la notte di Natale, si china su di un presepe dove c'è un mazzo di fiori e c'è un nome da ricordare. Il nome di quest'anno è: Scolari Agostino, 51 anni, tre orfani, l'ultima vittima del lavoro. Dal Canton Ticino aveva scritto ai suoi: « Aspettatemi la sera dell'8 o del 9 novembre, il 10 ho un impegno ». La sera dell'8 giunse a Cevo la notizia della morte; la sera del 9, la salma; l'impegno del 10, il suo funerale.

Per questo, la notte di Natale — a Cevo — è la notte degli emigranti: il più grande « poema di amore » di cui sempre diceva Padre Bevilacqua. E pensarci un poco vorrà dire essere tutti un po' meno ipocriti.

Giannetto Valzelli

DISTILLERIE Stefano Pin

ABBADIA ALPINA - TORINO

GENEPIN

il liquore delle Alpi

Rapp. Luigino CASTO Via Ponte Dosso 21b BIENNO

Continuaz. da pag. 21

Ora, di spazio non ce n'è più, nemmeno per una sola nuova tomba. La terra è satura nel senso lato della parola. Un referto del medico provinciale l'ha definito « terreno ormai saturo e non più utilizzabile ».

Per far posto ad una nuova bara è indispensabile scoprire ed eliminare una tomba. Col disseppellimento forzato si è giunti a rasentare l'illegalità: quasi non si riesce a rispettare il regolamento che vieta il dissotterramento non prima che sia trascorso almeno un decennio.

Ogni decesso qui, dunque, crea un problema non solo morale ed igienico, ma anche di ordine pubblico. Nessuno si sente di mettersi nei panni del povero becchino del Comune, che in occasione di ogni lutto deve lambiccarsi il cervello per scegliere la tomba da eliminare per far posto alla nuova. Spesso deve fronteggiare i malumori dei concittadini offesi nel vedere anzitempo cancellare la tomba di un proprio defunto.

L'autorità comunale, cosciente dell'urgenza del problema e sollecitata dai cittadini che spesso si recano in municipio a lamentarsi, s'è data da fare acquistando il terreno su cui edificare il nuovo cimitero e ordinando la stesura del progetto. Ma i trenta milioni e più per costruirlo il povero Comune montano della Valsavioire non li ha assolutamente. Pertanto è stata già avviata la pratica burocratica per ottenere dallo Stato il contributo indispensabile per assumere un mutuo per il finanziamento dell'opera. Nello stesso tempo i responsabili della civica amministrazione hanno messo al corrente della precaria stabilità e della particolare situazione creata dal vetusto cimitero le autorità e gli organi statali della provincia, nonché sollecitato l'interessamento di alcuni parlamentari.

Pare che per ottenere il contributo statale sia indispensabile primeggiare in una singolare classifica provinciale, relativamente all'urgenza dell'opera cimiteriale.

Alcuni amministratori sono allora scesi in città a conoscere, presso l'Ufficio del Genio civile, la graduatoria. Ma la delusione li ha accompagnati al ritorno, dopo aver conosciuto lo « scarso piazzamento del decrepito camposanto del loro paese, relegato al quattordicesimo posto della graduatoria provinciale. Stando così le cose, il turno per passare in testa alla classifica verrà fra qualche anno. E frattanto i venti e più morti che in media vi sono ogni anno? E' una situazione grave che merita di essere presa subito in considerazione e risolta in breve tempo. I morti non possono attendere nessun turno per avere una pietosa e decorosa sepoltura!

Felice Bellicini

Indetto l'appalto dalla « Provincia »,

166 milioni la strada

L'arteria da 430 m. sul livello del mare porta in 6 km. a quota 873. L'importanza turistica della nuova opera.

Concluso felicemente il suo cammino burocratico — con la registrazione, da parte della Corte dei Conti, del decreto di approvazione del Provveditorato regionale alle OO.PP. per la Lombardia, col quale veniva anche concesso il contributo dello Stato nella misura del settanta per cento sulla spesa prevista — il progetto di sistemazione generale della S.P. n. 84: «dalla S.S. n. 42 a Berzo Demo», comprendente anche la bitumatura del piano viabile, upò dirsi ormai entrato nella fase di realizzazione, essendo stata indetta dalla nostra Amministrazione provinciale, per i prossimi giorni, la licitazione privata per l'appalto dei lavori.

La strada si diparte in fianco destro dalla S.S. n. 42 «del To-

nale e della Mendola» tra Cedegolo e Forno di Allione, a m. 430 di quota, e toccato l'abitato di Demo, attraversa Berzo Superiore, per proseguire, poi, fino alla frazione di Monte, a quota 873, che raggiunge dopo una percorrenza complessiva di km. 6.600.

E' da notare che quest'ultima località, nell'inverno 1960-61, venne unita dalla «Provincia» al Comune di Cevo mediante la costruzione di un nuovo tronco stradale della lunghezza di circa 3 km., riallacciandosi alla provinciale n. 6 che da Cedegolo sale a Cevo ed a Saviore dell'Adamello: centri, come è noto, di notevoli attrattive turistiche.

Il progetto di sistemazione generale, di cui verranno a giorni appaltati i lavori, riguarda appun-



Una strada che tutti conosciamo

Porta a Cevo

Parte da Cevo... ciao, paès!

per sistemare Demo Berzo Monte

to l'intero tratto della provinciale collegante la statale di fondo valle con il tronco di recente costruzione.

Tale tratto presenta attualmente una sezione viabile oscillante intorno ad una larghezza media di mt. 3,50: assolutamente inadeguata al traffico, in continuo aumento, che la percorre; il suo tracciato si snoda a mezza costa con curve di ritorno aventi raggi anche di cinque metri soltanto; la pendenza pressochè costante anche nelle curve su valori intorno all'8 per cento, raggiunge all'inizio il 12 per cento, ed il piano viabile è a macadam, fatta eccezione del breve tronco in corrispondenza all'abitato di Berzo Superiore.

Le opere d'imminente inizio

prevedono la sistemazione in allargamento dell'attuale tracciato, salvo che nel tratto iniziale, ove si è ritenuto necessario inserire una variante, sia per eliminare l'accennata forte pendenza, sia per sottendere le costruzioni che praticamente l'avrebbero resa impossibile.

La sezione del nuovo corpo stradale, che normalmente sarà di circa m. 9 da ciglio a ciglio, con m. 6 di piano viabile a pavimentazione asfaltico-bituminosa e due banchine laterali di metri 1,50 ciascuna, varierà in corrispondenza di tratti a mezza costa e degli abitati, lungo i quali le banchine saranno opportunamente ridotte, per conservare inalterata l'ampiezza del piano viabile. Il tracciato — che verrà adeguatamente allarga-

to in corrispondenza ai tornanti ed alle curve, il cui raggio, in asse, non scenderà, comunque, al di sotto dei dodici metri — richiederà lungo l'intero percorso la costruzione di muri di sostegno, di controriva e di sottoscarpa, nonché di complesse opere di tombinatura e di due ponticelli ciascuno di m. 5 di luce, in conglomerato cementizio per le fondazioni e per le spalle e con l'impalcato in cemento armato con travi prefabbricate precomprese.

L'ammontare complessivo della spesa — assistita, come s'è detto, dal contributo dello Stato ex legge 126-1958 — è stato preventivato nella somma di L. 245 milioni, di cui lire 166.600.000 per lavori relativi alla formazione del corpo stradale.

SECONDO UNA VECCHIA CONSUETUDINE

Il lieto ritorno a Cevo di duecento emigranti

**Santa Lucia fedele all'appuntamento.
Lassù sono tutti alpini**

Cevo, 26 dicembre

L'alpestre Cevo, il più popoloso centro della Val Savio, in questi giorni si va affollando. Non sono villeggianti, o turisti invernali, oppure sportivi della neve, non essendovi, almeno per ora, attrezzature che li richiamino, ma alcune centinaia di emigranti che, dall'estero o dai cantieri interni, rientrano al paese natio a trascorrere liete giornate fra i propri cari. I più si fermeranno fino ai primi tepori di febbraio, cioè alla riapertura dei cantieri idroelettrici di montagna, dislocati per lo più in Svizzera o comunque sulle Alpi. Qui si è in montagna e la gente di qui, quindi, è montanara. Ecco perché anche la maggioranza degli emigranti sono stati assunti in lavori idroelettrici di montagna: impiego ben retribuito, ma assai pericoloso e che richiede molti sacrifici.

Ma lo spirito montanaro si conserva sempre: i giovani alla leva vengono reclutati nel corpo degli alpini. Su undici militari di leva alle armi, undici sono «pennere». Oggi, come ieri. Nel sacrario del monumento ai Caduti di tutte le guerre, spiccano i nomi di 80 vittime su 94 che furono alpini.

Lo spirito di corpo, i sentimenti di amor patrio qui sono molto di casa. Una sera scorsa, i soci del folto gruppo degli alpini si sono riuniti per decidere l'organizzazione della festa annuale, che qui la fanno cadere in inverno, cioè nel periodo in cui tutti gli emigranti stagionali o no rientrano al paese. E' stato stabilito che tale festa, si farà domenica 2 gennaio.

Torniamo un passetto indietro, per riferire che anche quassù Santa Lucia è stata generosa. Per le vie del paese è passato, realmente, un carretto, carico di doni, trainato da un asinello e guidato da un

«angelo». In ogni casa, dove c'era un bambino o una bimbetta della scuola elementare o di quella media, è stato depositato un pacco contenente un giocattolo e dei dolci. Duecentosette scolari e studenti sono stati beneficiati dalla «Santa cieca», che è stata rifornita da alcune generose famiglie residenti a Milano e Pavia, che vogliono bene alla popolazione di Cevo, dove spesso vengono a trascorrere le vacanze estive.

Don Aurelio, fra le numerose iniziative, ha incluso anche quella del concorso per il presepio più bello. Un apposito comitato di giovani studenti avrà il compito di visitare i presepi allestiti in ogni casa; si farà la classifica e si premierà il vincitore con un viaggio e una giornata di soggiorno gratuiti in una località climatica montana; mentre a tutti i partecipanti verrà dato un diploma.

Ritornano gli emigrati e la banda riprende la sua attività, sotto la paziente guida del maestro Giovanni Matti. Il corpo musicale, dopo una settimana o poco più di prove collettive, indispensabili per ritrovare l'affiatamento forzatamente perduto per la lunga sosta che dura i quattro quinti dell'anno, esce in pubblico partecipando a tutte le manifestazioni che si svolgono in paese durante l'inverno. Anzi, la banda cevese è tanto brava che è invitata anche fuori per l'esecuzione di concerti. Una prima uscita è fissata per la giornata festiva di Santo Stefano, con meta a Berzo Demo.

Nell'ora dell'arrivo del pullman la piazza del paese è affollata. Sono i congiunti: madri, spose, figli o fratelli di emigranti attestati. La corriera giunge sovraccarica in questi giorni, col «tetto» ricolmo di pacchi e valigie, da cui, spesso, fanno capolino i doni per i figli o il «presente» per la moglie. In questa atmosfera di letizia, di festosa riunione delle famiglie col proprio caro, rimasto lontano parecchi mesi e ansiosamente atteso, c'è anche una nota di tristezza. Tre piccoli orfani non attenderanno il ritorno del caro babbo: il minatore Agostino Scolari che è l'ultima vittima fra gli emigrati, caduta sul lavoro, l'8 novembre scorso, in un cantiere idroelettrico svizzero. Il progresso vuole le sue vittime, purtroppo, che costano tante lacrime versate da giovani vedove e da orfani in tenera età.

f. b.

.....Puntini in linea.....

26 dicembre nel pomeriggio sono presenti a Cevo alcuni operatori della Rai TV per la ripresa del paesaggio di neve.

Il premio della Bontà assegnato a Bazzana Giovanni è stato riportato da vari giornali quali il giornale di Brescia, L'Italia, Il Giorno, La Voce del popolo, Il Ticino di Pavia, Il Cittadino di Lodi.

Ricordiamo con una Messa al Sacratio la battaglia di Nicolayewka.

Anche Cevo fu presente in quella triste giornata con i suoi morti, i suoi Alpini, i suoi dispersi.

Pregliera. Ricordo. Suffragio.

« Ricordo di guerra, monito di pace ».

Freddo intenso.

Avevamo un po' perso l'abitudine a inverni lunghi e rigidi come quelli di quest'anno.

La neve gli scorsi anni, faceva una capatina discreta, presto sciolta dall'acqua e dal sole.

Quest'anno invece neve e ghiaccio resisteranno più del consueto.

Scendemmo in paese a 14 gradi soprattutto nelle ore notturne.

Gli emigranti che desiderassero il giornale « Bresciani nel mondo » possono rivolgersi all'Ufficio Diocesano emigranti, via S. Clemente, 5 - Brescia.

Congratulazioni al Brigadiere Torro Torquato chiamato al comando della stazione carabinieri di Sovere (Bergamo).

A giugno il Reverendo Don Maffeo Paini Parroco di Valle Savio celebra il decennio di Sacerdozio.

La Comunità di Cevo si sente particolarmente vicina in devoto affettuoso augurio e soprattutto in preghiera.

La tradizionale benedizione delle mele nella festa di S. Dorotea 6 febbraio ha allietato la messa dei fanciulli i quali trovarono la mela benedetta più gustosa e più saporita.

28 gennaio, 40° di matrimonio dei cari concittadini Ragazzoli Paolo e Gozzi Giacomina.

Tra i figli e i nipoti ci innestiamo noi pure esprimendo congratulazioni ed auguri.

Oltre le nozze di diamante.

La ditta Marconi di Genova sta preparando cartoline ed immagini della nostra Madonna. In nero ed a colori.

Saranno veramente belle.

Eco di Cevo, rilegato nei suoi 15 numeri a dato un bel volume di 480 pagine.

Ecco l'elenco e le date precise degli esercizi spirituali dei Salesiani nella casa di Cevo:

1° - 19 - 25 giugno

2° - 26 giugno - 2 luglio

3° - 3 - 9 luglio

4° - Corso di aggiornamento Sacerdoti Quinquennio - 10 - 14 luglio.

Densità automobilistica nel comune di Cevo:

Abitanti 1.777

Autovetture 108

1 vettura ogni 16,4 abitanti

La sera del 2 gennaio il gruppo alpini ci ha fatto pervenire il seguente biglietto: « Gli alpini di Cevo ringraziano per la vivissima e toccante cerimonia religiosa e per le belle espressioni di gemellaggio fra missionari e alpini e offrono il loro modesto contributo per la campana che raccoglierà i fedeli del Kenia nell'adorazione di Dio ».

Con ossequio

IL PRESIDENTE
Bazzana Luigi Aldo

Si porta a conoscenza che il giorno 11 febbraio, alle ore 19,30, avrà inizio, presso il salone dell'asilo, un Corso per adulti.

Organizzato a cura dell'Amministrazione Provinciale di Brescia (Assessorato Pubblica Istruzione), il Corso si rivolge, senza particolari formalità, a tutti coloro che ne abbiano interesse e consisterà in uno o più cicli di relazioni e di dibattiti sui problemi del lavoro e della Previdenza sociale, dell'emigrazione, del sindacalismo, dell'attività amministrativa.

Alla direzione del Corso sono stati preposti gli Insegnanti Bazzana Gerolamo e Belotti Gianantonio.

La tela di proprietà della parrocchia che da tempo si trovava nella chiesa di San Sisto, e attribuita a Palma il giovane verrà restaurata dal Signor Belotti Giuseppe di Trescore Balneario e sarà esposta alla mostra del resauo nella chiesa di S. Antonio di Breno, mostra organizzata dalla Comunità Montana.

Nella enciclopedia Garzanti troviamo anche il nome di « Cevo ».

L'Inserzione è così:

« Cevo provincia di Brescia comune di Lombardia alt. 1.100 - ab. 1.300 - 1765 - Centrali idroelettriche ».

Orari colloquio con i Professori:

Scuola Media di Cevo

NB. I colloqui si tengono presso la sala Professori.

Non si possono disturbare gli Insegnanti durante le lezioni.

Lunedì: ore 10,25 - 10,40: Prof. Vercellotti Annamaria

Martedì: ore 9,30 - 10,30: Prof. Venturini Giacomo

Mercoledì: ore 9,30 - 10,30: Prof. Mazzacoco Antonio

Mercoledì: 10,30 - 11,30: Prof. Zanna Francesca

Giovedì: 10,25 - 10,40: Prof. Romelli Ersilia

Giovedì: ore 10,25 - 10,40: Prof. Goldoni Annamaria

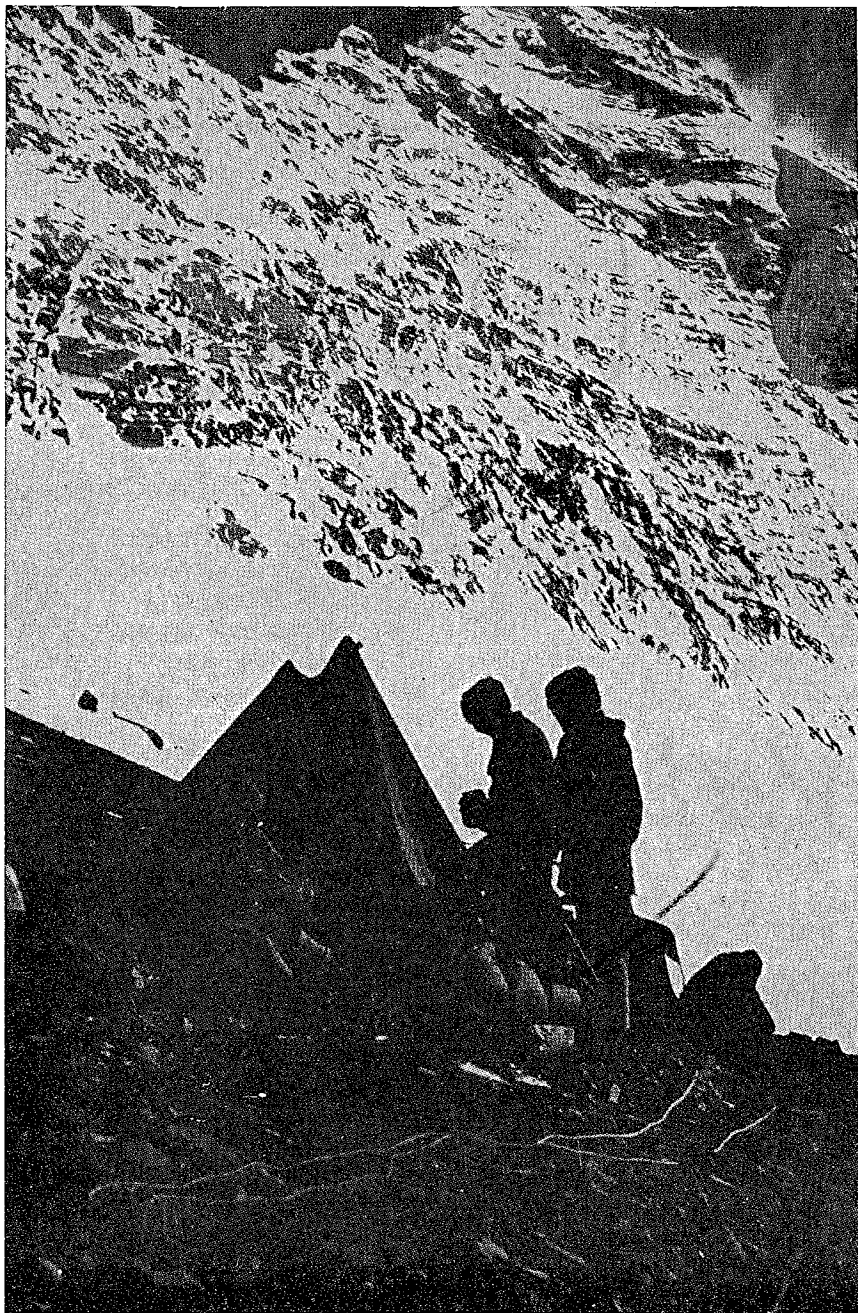
Giovedì: ore 11,30 - 12,30: Prof. Dangolini Augusto

Venerdì: ore 10,00 - 10,30: Prof. Gasparotti Teresa

Venerdì: ore 10,00 - 10,30: Prof. Trebucchi Italo

Venerdì: ore 10,30 - 11,30: Prof. Belotti Andrea

Venerdì: ore 11,30 - 12,30: Prof. Paroletti Silvana



LUCI

Notti alle stelle

*Notti di Cervo, immense
di buio,
di silenzio,
stellanti,
deterse di fresca rugiada,
pure, purificanti,
immerso nelle quali,
l'animo si sente
abbandonare
solo,*

*Verso il cielo nero
trapunto d'oro...
Due anime sole
nell'infinito:
io e Dio.*

7 novembre 1952



(Questa poesia del Dott. FRANCO BAZZANA di Cervo tolta dal libro «La mia luce» del medesimo autore fa parte della collana «Poeti d'oggi» a cura dell'editore MARIO CASTALDI - Milano).

SULLA MONTAGNA

la canzone

della
Valle

Cantano alla loro valle i caduti di Val Savio-
vione i quali sono periti lontano e hanno in cuore
ancora nostalgia di essa come un sogno giova-
nile.

I

*E' memoria delle nevi
tutta l'ansia che patimmo
e dolcezza di ritorno
non potremo più gustare.
A ridosso delle pievi
sia placato il nostro grido
di fanciulli derelitti
senza fiori nella bocca
ma sapor di terra dura
senza sole e senza croci.*

*Fiume gonfio d'allegrezze
ci bagnava
le pupille.*

*Nell'incanto dell'estate
s'ubriacavano di luce
le cicale.*

*Ma perchè risorgi ancora
casto sogno giovanile,
pane e miele,
cruda fame?*

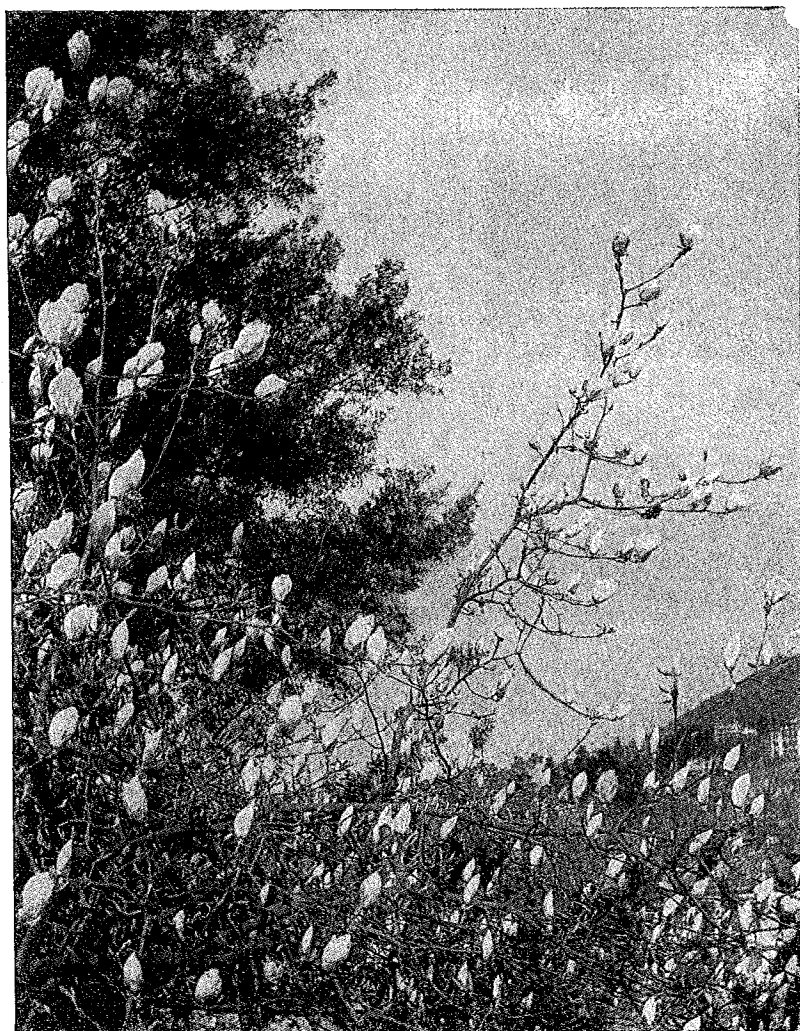
II

*Se discavano le fosse
di noi morti trucidati
indovinino pietosi
che venian da Val Savio-
vione come un'arma non ceduta
nelle mani calcinose
conserviamo il cuore antico.
E sarà consolazione
perchè in noi conosceranno
nostra madre la montagna.*

*Eco fonda di campane
dentro il vento
ci addormenta.*

*Le gramaglie delle donne
alle soglie dei villaggi
fanno ressa.*

*Nudi e roridi di pianto
stramazanti ti chiamammo,
verde valle,
paradiso.*

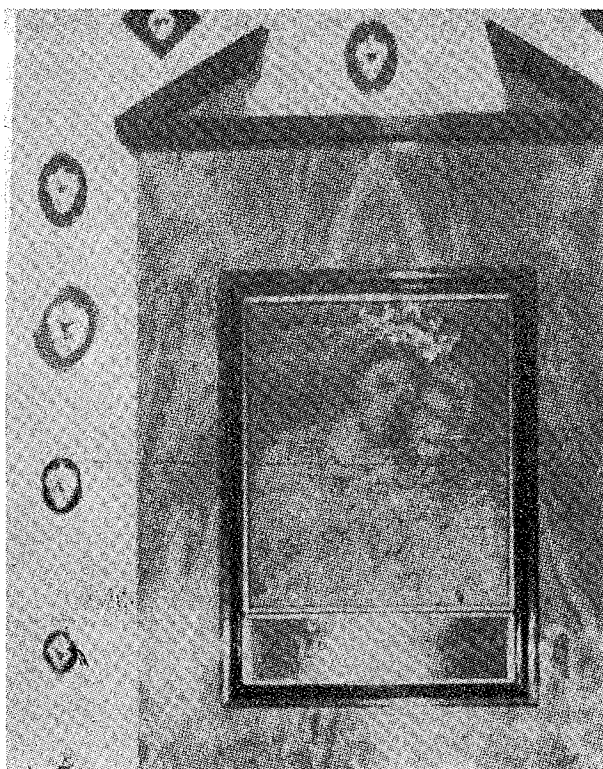


Dono degli Alpini di Cevo**UNA CAMPANA NUOVA PER
UNA MISSIONE AFRICANA**

Cevo, 4 febbraio

(f. b.) - Presto una fiammante campana partirà dall'alpestre paese della Valsaviore per il Kenia, destinata alla nuova chiesa della Missione di Kerugoja di padre Luca. La offriranno gli alpini, « veci » e « bocia », che qui sono in gran numero: almeno il novanta per cento degli uomini che, in tempo di guerra e non, hanno vestito il « grigioverde ». Le penne nere si contano a centinaia, specialmente durante il periodo invernale, in cui si trovano alle loro case gli emigranti stagionali.

Come sia nata l'idea del bronzeo dono è presto detto. Il due gennaio scorso, prima domenica dell'anno si celebrava la Giornata missionaria. Anche gli alpini erano in festa per il loro convegno annuale. Padre Giannelli, superiore del seminario dei padri della Consolata di Darfo, trovandosi: quassù appunto a celebrare la Giornata missionaria, portò la notizia della nuova chiesetta senza campana, sorta nella lontana e sperduta Missione africana. Agli alpini cevesi non parve giusto lasciare una nuova chiesa senza campana, per cui decidevano di offrirla loro. Seduta stante iniziarono la raccolta dei fondi. Il « bronzo » è stato ordinato stabilendo la frase da incidere; eccola: « Eco di Cevo: festa degli alpini, 2 gennaio 1966 ».



La restaurata Immagine della Madonna del Buon Consiglio, oggi veneratissima a Demo (Brescia)

La Madonna del Buon Consiglio nel mondo:**D E M O****IN PROVINCIA DI BRESCIA**

Vi son dei luoghi pittoreschi che, oltre ad un paesaggio d'eccezione, nascondono delle vestigia d'arte e di devozione. Nel Bresciano, sulle alture di Demo, allorchè vi giunsi come parroco, vi notai le rovine d'una chiesa. Me ne interessai sino a rintracciarne l'origine.

Tale chiesina, mezzo diroccata, era stata costruita verso il secolo XII. Fu dedicata a S. Zenone. Nel secolo XVI ebbe il titolo di Madonna del Buon Consiglio e, per lungo tempo, fu l'unica chiesa della vallata. Nei secoli successivi sorsero altre chiese; così quel luogo perennato da una schietta devozione mariana, cadde in disuso ed abbandonato.

Nel fervore degli inizi del mio apostolato, sentii una forte attrazione verso quel luogo. Il mio primo dovere era quello di resuscitare la Fede nei miei parrocchiani, come l'ebbero un tempo. Quale via migliore di quella di riuscirvi attraverso la Madonna del Buon Consiglio?

Il P. Felice Murachelli mi regalò un dipinto del 1500. Allora feci restaurare la bella immagine e ricostruire la chiesina, che avrei ridedicata alla Madre del Buon Consiglio, di cui sono tanto devoto.

Iniziai l'opera con un'infima somma di L. 40.000. Il resto sarebbe dovuto venire dalla Divina Provvidenza, attraverso i buoni. Incontrai enormi difficoltà, ma che pian piano si appianavano. Comunque, dopo appena un anno dall'inizio del restauro dell'edificio, l'8 dicembre del 1962 fu inaugurata solennemente e vi si condusse, con grande partecipazione di popolo, la bella Madonna del Buon Consiglio.

In circa due anni, ormai, la devozione verso la dolce Madre è andata sempre aumentando. Il luogo solatio ed incantevole dove sorge il piccolo tempio ha concorso nel richiamare i fedeli anche dalle zone circconvicine. Molti hanno ottenuto già favori straordinari. Su quelle sacre zolle con la devozione è risorta anche la storia dei miracoli.

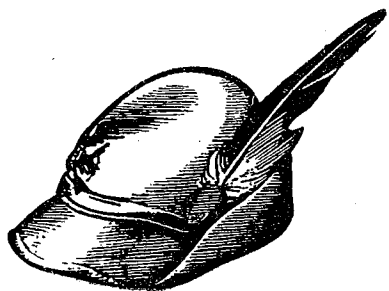
Tutta Demo ormai è permeata della devozione verso la Madonna del Buon Consiglio. In ogni casa troneggia, sulla porta, una placca artistica rappresentante la Madonna del Buon Consiglio.

In contatto con la Direzione Generale della Pio Unione del Santuario Internazionale di Genazzano, mi è stato facile impiantare l'affiliazione alla Pia Unione della Madonna del Buon Consiglio.

Per un vero miracolo della Madonna si son potuti ottenere i necessari sussidi per costruire una Scuola Materna, che sarà inaugurata fra poco e sarà dedicata alla Madre del Buon Consiglio.

Sac. Davide Antonioli

Anche a Berzo Demo un gruppo Alpini



Berzo Demo, 27 novembre

Sere fa, una quarantina di ex « penne nere » del nostro Comune si sono riunite per la prima volta in assemblea per la costituzione di un nuovo Gruppo, facente parte della numerosa famiglia dell'Associazione nazionale alpini.

Alla riunione sono intervenuti il vice presidente e il segretario della Sezione camuna dell'ANA, maggiore G. Battista Belotti e il cav. Santo De Paoli, i quali, fra l'altro, hanno portato il saluto dei numerosi altri gruppi della valle e sottolineato il significato della pacifica associazione che mira a tener vivi il sentimento patrio e il ricordo dei Caduti in guerra.

Nella riunione si è proceduto alla nomina delle cariche, con il seguente risultato: a capo gruppo è stato eletto il sig. Domenico Francesco Cominassi e a segretario il rag. Saverio Simoncini. L'incontro si è chiuso con la promessa di procedere alla inaugurazione del gagliardetto del nuovo Gruppo entro la fine del corrente anno.

A Berzo Demo un rito patriottico

Berzo Demo, 6 gennaio

Berzo superiore ha celebrato una festa alpina. Ospiti d'onore i maggiori Belotti e Gritti, i tenenti Gaioni e Rivetta, il sindaco, il comandante la stazione carabinieri di Cedegolo; erano presenti i labari della sezione di Breno e dei gruppi di Demo, Monte e Cevo.

La canzone di «Camunia»

(sull'aria di « Piove »)

*Candide cime sferzate dal vento
tutti i colori dell'arcobaleno
stanno a formar 'na corona d'argento
che fa da cornice alla - Valsavior*

*Ciao, ciao, Camunia,
un poco ancora,
e poi per sempre da te verrò;
or le tue strade son sconosciute:
strette e sinuose, puntano al ciel*

*Cos'è che manca - al tuo destino?
Solo fiducia nel tuo valor.
Poter trovare - un po' d'aiuto
e poi per sempre lieti sarei*

*Ciao, ciao, scarpone,
non disperare;
non posso dirti per quanto ancora.
Sul Pian di Neve spuntato è un fiore
fiore di speranza, fiore d'amor*

D.G.M. Rossi (A.S.C.I.A.) Cevo

NB. - Tutti i diritti e la proprietà restano riservati.

A Cevo

*Quando tramonta il sole
e l'eco di una campana risuona nel silenzio
io penso a te: Cevo.
Sebbene lontana, sebbene distante
l'amore che porto a te è tanto grande.
E' grande come il cuore d'una mamma,
è grande come l'universo.
Le verdi valli,
i limpidi torrenti,
le montagne che si slanciano verso il cielo blu
ti donano bellezza,
ti donano aspetto festoso.
Il vecchio campanile s'innalza nell'immensità
e Dio dall'alto protegge
questo umil popolo.*

Studente di Cevo



I nostri bambini

La mamma

Pensierini (Il elementare)

« Io voglio molto bene alla mia mamma.
La mia mamma è sempre stanca, perchè
lavora sempre.
La mia mamma è molto bella.
La mia mamma sa tutto ».

(Casalini Anna)

« La mia mamma lavora tutto il giorno.
La mia mamma sta in casa.
La mia mamma è buona ».

(Campana Remigio)

« La mia mamma è all'ospedale.
La mia mamma è ammalata.
La mia mamma mi vuol bene.
La mia mamma è bella ».

(Bazzana Emanuele)

« La mia mamma è bella.
La mia mamma è buona.
Quando la mia mamma ha tanto da fare, io
le lavo i piatti.
Io voglio tanto bene alla mia mamma ».

(Albertelli Paolo)

« Quando la mia mamma deve lavorare
tanto, io vado a fare la spesa.
Quando la mia mamma è al fienile io fac-
cio la cena.
La mia mamma è bella ».

(Galbassini Ancilla)

« La mia mamma lavora tutto il giorno.
La mia mamma è buona.
La mia mamma mi vuole tanto bene ».

(Santantonio Lucrezia)

Una giornata disastrosa

Ieri ho passato una brutta giornata per-
chè ho combinato un grosso disastro e
sono incorsa in un guaio tremendo.

Fu così che ieri sera per castigo ho
dovuto lavare i piatti perchè avevo combi-
nato una marachella. Mi ero ormai rasse-
gnata, ma lavavo pigramente le stoviglie
e nel frattempo curiosavo alla televisione.

Avevo le mani insaponate e una sco-
della mi scivolò e cadde sull'orlo del la-
vandino staccando un bel pezzo di smalto.

Mi spaventai prevedendo altro castigo,
ma voi non sapete quanto risi nel vedere
che quel pezzo di marmo rotto aveva la
forma di un fiasco !!!

Però, dopo poco arrivò la mamma che
minacciava temporale e borbottava non so
che cosa.

Allora si che cambiò la suonata ! Io smi-
sì di ridere e pensavo di salvarmi girando
attorno al tavolo.

Mi aveste visto come piroettavo !

Giravo come una freccia e mia mam-
ma borbottava ancora.

Finalmente capii quello che diceva :
« Se ti prendo ti faccio la pelle » ! Andava
ripetendo.

Io rabbrivii e girai ancora più forte
attorno al tavolo.

Per mia fortuna c'era la porta aperta e
infilai le scale della camera.

Quando sono arrivata in camera per la
paura mi nascosi sotto il letto e quasi, qua-
si mi addormentavo là sotto.

Finalmente quando mia mamma si cal-
mò io mi incoraggiai e mi infilai svelta, svel-
ta sotto le coperte, ma quella sera fu una
brutta sera, per me, perchè fu il riassunto
di una giornata di rimproveri e di castighi.

(Matti Mariella)

(Cl. IV mista - Cevo)

scrivono:

Un capitembolo

Oggi, col permesso di mia mamma, andai nel mio prato a raccogliere l'erba per dare ai conigli e al maiale.

Dopo un po' venne mio fratello e si arrampicò sul muro e diceva: « C'è un nido, c'è un nido! ». Dissi « Vieni giù perchè ti fai male! ». E lui mi rispose: « Non voglio venir giù, perchè voglio prendere quel nido! ».

Arrivò alla sommità del muricciolo tutto sudato. Ed io vidi che al posto del nido c'era una scatola arrugginita.

Mio fratello restò a bocca aperta con sulle labbra una somorfia come per singhiozzare ed io mi misi a ridere.

Dopo un po' sentimmo « Patapum » forte.

Dal muro del suo orto Giacomo Bazzana era caduto con un tonfo andando a finire in una fontanella piena d'acqua.

Ci sforzammo di toglierlo dalla scomoda posizione ma egli era tutto bagnato e sporco: « assomigliava una maschera! ».

L'ho preso io per mano e l'ho accompagnato a casa sua.

Io ridevo a crepapelle e gli altri due mi facevano compagnia, ma penso che Giacomo ridesse meno allegramente di noi.

(Salveti Giovanna)
(Cl. IV mista - Cevo)

Tra pochi giorni lascerò il mio paese

Ormai la scuola è finita.

Per me mancano solo due giorni e poi dovrò lasciare il mio paese per andare con mio padre e mia madre in un altro paese, lontano dalla mia patria, la mia bella Italia dove sono nato!

Per me questo è come essere esiliato lontano dai miei cari e dal mio nonno che continua a dirmi di restare con lui e affittare la casa ai turisti, ma sfortunatamente non posso.

A Coira, una cittadina della Svizzera do-

ve emigrerò ho pure degli amici ma parlano il tedesco ed io li capisco soltanto un po'.

A voi sembrerà strano che io vi stia meno bene che a Cevo, ma io dico che è proprio così, soprattutto perchè là vi sono molte persone che non conosco, invece qui ci conosciamo, quasi tutti e poi là non posso passeggiare come a Cevo.

In quella città c'è un traffico enorme, per cui bisogna fare attenzione.

A Coira ci sono molte cose proibite ai ragazzi: la sera per esempio, dopo l'ora prescritta, neanche un ragazzo deve trovarsi fuori di casa senza suo padre, o sua madre. Nessun ragazzo fino a diciotto anni può andare al cinema: è assolutamente proibito dalla legge.

Come aspetto, Coira è bella, ha molti giardini pubblici, ed è chiusa da una catena di monti.

(Galbassini Cesare)
(Cl. IV - Cevo)

A S. Lucia

« Cara S. Lucia per piacere portami una corona colorata di tanti colori; grazie ».

Marco Casalini

« Cara S. Lucia io ti ringrazio dei doni che mi hai portato l'anno scorso, per quest'anno voglio solo la salute per i miei cari e il lavoro per il mio papà perchè non manchi il necessario alla famiglia.

Ti ringrazio in attesa di essere esaudita, e ti sarò riconoscente ».

Dolores

« Cara S. Lucia, fra poco arriverà la tua festa.

Tutti ti aspettano con ansia perchè vorranno da te un piccolo dono.

Anch'io vorrei un piccolo dono, proprio un piccolo dono che se me lo doni ti sarò molto grata, sai quale?

Quello di poter fare guarire la gamba alla mia mamma senza farla andare all'ospedale.

E' tutto questo quello che ti chiedo, per quest'anno, arrivederci a un altro anno ».

Marinella

« Cara S. Lucia, so che sei tanto buona. Io avrei il desiderio di avere tante cose, ma poi pensando ai miei cari parenti: Brigida di due mesi, Faustino, Pier Giovanni, Paola, che da quel giorno sono rimasti senza il loro papà mi sento tanto ingiusta e sono pronta a fare a meno di tante cose in modo che tu possa portarne di più a loro.

Se tu lo farai io sarò tanto contenta.

Grazie ».

Elia Ragazzoli



Cevo: Don Cesare Brianza, Missionario in Cina, e Don Pietro Tsang, Salesiano cinese, in mezzo ai nostri ragazzi.

FOTO CRONACA SALESIANA

Estate 1965

RADIO S. BERNARDINO

Qui Cevo

20 luglio 1965.

Terminati gli esami, dopo un periodo di vacanza in famiglia, si parte per Cevo: 40 giorni tesi dal primo all'ultimo, attivi, con soddisfazione di tutti. Fu subito lanciata la formula che doveva ridare ossigeno alla nostra vita estiva:

C. E. V. O.

Comunità Europeistica Vivacemente Organizzata

Questi erano i contenuti formativi:

Comunità: scoprire e valorizzare l'aspetto sociale della nostra vita a tutti i livelli: dal gioco, al trovarsi a tavola, alle attività di gruppo, alla S. Messa. Così suonava il primo articolo della nostra costituzione: «L'Educazione Sociale, in tutte le varie e minute attuazioni, deve emanare da un profondo senso di famiglia soprannaturale, che si attinge nella S. Messa quotidiana, a cui partecipano con i ragazzi tutti i Superiori addetti a C.E.V.O.».



Chiari: Mostra Cevo - lo slogan prestigioso.



Adamello: S. Messa sulla vetta, è la giornata degli Ascritti.

Il tutto sintetizzato in un solo motto che ha formato l'ideale di tutti: « VOGLIAMO FARCI UN'ANIMA COMUNE ».

Europeistica: perchè le Squadre prendevano il nome dai sei stati del MEC. Il fatto ha dato concretezza all'organizzazione, perchè si iniziarono corrispondenze con Consolati, Ambasciate, Capi di Stato, Cent. Europeistici, che diedero possibilità di attrezzare le singole Sedi con uno stile nazionale e di organizzare serate culturali nazionali. Lo spirito comunitario prendeva un respiro più vasto, inserendosi nell'attuale evoluzione storica europea.

Vivacemente Organizzata: dice lo stile della nostra estate di Cervo. Qui lascio la parola al commento che ci è pervenuto da un capo-gruppo:

« Rev.mo signor Direttore e gent.mi Superiori,

abbiamo trascorso un mese a Cervo che difficilmente potremo scordare, ma che rimarrà un ricordo incancellabile senza alcuna macchia. In ogni campo si è avuto un miglioramento rispetto agli anni precedenti. E' difficile saper esprimere tutte le gioie provate in questo mese. Attività su attività si sono susseguite senza tregua ed il tempo è passato senza accorgercene: il gioco di « for every body », poi « Zorro », e infine le Olimpiadi con mille attività speciali a nostra disposizione e a nostra scelta. Prima fra tutte il « grande gioco » che ci ha impegnati per circa una settimana. In ogni attività che abbiamo intrapreso, ci siamo buttati dentro a capo fitto, pensando anche alla vittoria, ma non solo. A un certo punto bisognava pur chiedersi: « Per chi lavoro? ». E non ci si accontenta più di lavorare per la vittoria ed il successo; si cerca, invece, un fine più elevato (come per i missionari...). E tutti questi frutti li dobbiamo ai nostri Superiori, che ci hanno aiutato con totale disinteresse.

E' stata pure una vacanza di insegnamento moderno e pratico.

Questo grazie soprattutto ai dinamici assistenti ». (P.G.)

Sintetizzando: le forze animatrici di C.E.V.O. sono state:

1. - L'aver posto la S. Messa al centro della giornata.
2. - L'aver voluto far convergere tutto verso una sola idea educativa.
3. - La concretezza dell'organizzazione.
4. - La collaborazione totale tra Superiori e ragazzi.
5. - Il clima di allegria e di fusione che scoppiava nei travolgenti canti di massa.

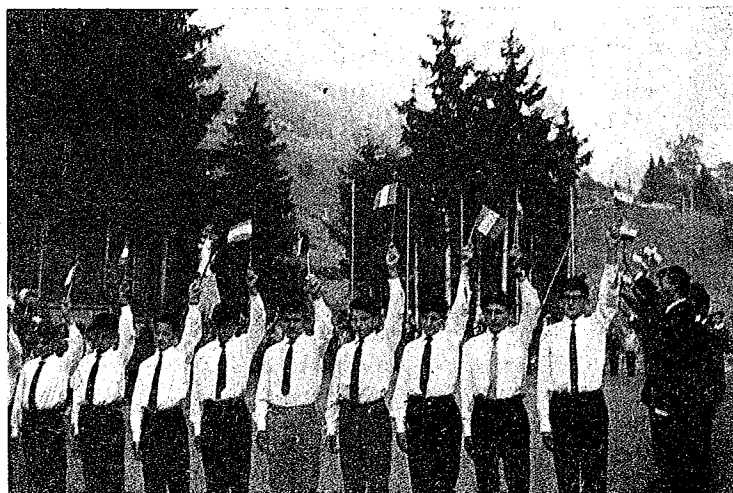
In questo clima si sono svolte le attività tradizionali: farmative, culturali, ricreative e sportive, con qualche novità, come un corso di educazione cinematografica; le escursioni alle mete più belle della zona: lago di Bos, d'Arno, Pian della Regina, Frisozzo (IV ginnasio), Adamello (V ginnasio); le feste: l'Assunta e Don Bosco. Siamo stati onorati dalle visite: di Don Antal e del Maestro dei Novizi, del signor Ispettore, di Don Brianza, missionario della Cina, di Don Toigo e di un delegato del Centro Giac di Milano, il simpatico sig. Andrea De Gasperi, che si è interessato minutamente della nostra organizzazione. L'attività di Cervo fu illustrata qui a Chiari in una mostra rievocativa, di cui diamo qualche immagine fotografica.



Cervo: un simpatico incontro sui monti.



Cervo: Don Camillo Antonini, il direttore degli anni scorsi, celebra nel cortile del Soggiorno.



Cervo: Inaugurazione delle Olimpiadi 1965.



I nostri morti

Commovente, elevatissima poesia umana e divina: i vivi diventano Angeli vicino ai loro cari Estinti.

Mani premurose, mosse dal cuore, curano ogni tomba come la culla di un bimbo; come il lettino di un ammalato; come l'Altare di una chiesa.

E i cari Morti rispondono e parlano con voce serena, non con il sentimentalismo vuoto e la vanità rumorosa. Essi vogliono serenità, intelligenza e saggezza cristiana.

Ha scritto Salvaneschi: « Non bisogna seppellire i Morti due volte: sotto i fiori e dentro i cuori... Non piangerli con lacrime inutili, ma rievocarli con opere di bene. Non rischiararli con lampade votive, ma illuminarli con l'amore ».

I nostri morti se lo meritano questo affetto e questo ricordo da parte nostra.

Ed è bello vedere presenti famiglie intiere, e parentele per le messe di anniversario. Essi, i defunti ne godono.

E quanto !

* * *

In questi ultimi mesi la morte è entrata a più riprese nelle nostre case e non ha badato a mani pietose che volevano fermarne l'ingresso, bloccarne l'entrata.

Tutti ricordiamo ancora stupiti l'8 novembre quando telefonarono dalla Svizzera la morte di Scolari Agostino, in un cantiere di lavoro.

Fu uno strazio e quando ne rivedemmo nella sera piovosa autunnale il povero volto attraverso il vetro della bara, il pensiero di noi tutti fu tenacemente per voi operai lontani da casa, per la vostra fatica, per il vostro tormento quotidiano, per il pane dei vostri bimbi..... ma soprattutto per la vostra e nostra anima che sia sempre preparata quando il Signore ci avesse a chiamare.

* * *

L'ottavario della morte di Agostino fu ancor più triste per l'improvvisa scomparsa di Ragazzoli Domenico, uomo laborioso, tutto dedito alla sua famiglia, nel silenzio e nella generosità.

Dietro la bara i suoi bimbi.

Paola di 7 anni, Piergiovanni 5 anni, Faustino quasi sui 4.

A casa rimase solo Brigida di appena 40 giorni. Uno strazio e un atto di fiducioso abbandono o nella Provvidenza che sarà il sostegno dei 4 orfani.

* * *

L'Ave Maria suonò per nonna Maria Ferramonti poche ore dopo i funerali di Domenico.

Cara mamma!

Viveva la sua vita con lo sguardo teso verso la foto di Battista che dominava grande nella casa che un giorno aveva allietato con la sua presenza. E la mamma lo aspettava, la porta socchiusa, la corona del rosario tra le mani.

Attendeva l'alpino della « Julia » e ne conservava reliquia l'ultimo scritto del 16 gennaio 1943.

Poi venne la disfatta e Battista scomparve nella tormenta dell'inverno 1943.

Ora mamma e figlio si sono ritrovati in Paradiso, per sempre.

* * *

Il mese dei morti, ebbe la sua mesta conclusione con il piússimo transito di Biondi Margherita.

Passò gli ultimi giorni della vita a Savio e volse ritornare a Cevo a dormire il sonno eterno accanto ai suoi cari.

Devota della Madonna di Caravaggio era per Lei grande conforto l'andare a quel Santuario ad attingere le grazie necessarie per una vita santamente vissuta.

E la Madonna da Lei tanto amata le avrà steso con certezza le braccia per portarla in Paradiso.

* * *

La morte inaugurò il 1966 prendendosi un angelo. Gianluigi di mesi 20.

Ottimo protettore per il 1966.

Dal cielo in cui gode con pienezza la sua eternità, Gianluigi battezzato e cresimato guarda a papà e mamma e suggerisce pensieri di rassegnazione nella luce di Dio che guida ogni cosa, che traccia ogni via, che conduce tutto, anche la prova, anche la croce, per il nostro bene.

* * *

Matti Angela si era preparata alla sua morte. Da mesi a letto.

Vita d'ospedale e poi di nuovo a casa. Serena fiduciosa, contenta.

« Sto come Dio vuole » le bastava così, essere nello stato permesso da Dio che per lei era molto incomodo: anzianità, acciacchi, malattia.

Zia Angela ci ottenga dal Signore di essere come Dio vuole.

Accettando, soffrendo, offrendo, sereni, sorridenti « Come Lui vuole ».

* * *

Sempre a braccia aperte ci accoglieva Matti Luigi.

La sua carta d'identità recava come professione: « Minatore ». Lavoro, miniera, silicosi, galleria, colpi di piccone, respiro costretto di polvere.

Tutti elementi che hanno formato l'offertorio della Messa del funerale.

Alcune ore prima di morire le ultime parole ai

familiari « Ho fatto le mie cose per l'anima, ora tocca a voi » e fece uno sforzo per baciare il Crocifisso.

Zio Luigi ci insegni un po' di quella sua serenità che tanto ammiravamo in Lui e segni come viatico il nostro cammino verso il Signore con le sue ultime parole: « Ho fatto le mie cose per l'anima, ora tocca a voi ».

* * *

Per la festa di S. Barbara 1965 la comunità parrocchiale inviò agli operai, cari operai malati di mal di miniera un'umile dono con la scritta: « La Parrocchia di Cevo è riconoscente e china le sue bandiere davanti a coloro che hanno sofferto ed offerto la vita per il bene del paese ».

Martino Guzzardi fu uno di questi.

Vittima del lavoro, il petto ansimante le frasi spremute a singhiozzi dai poveri polmoni ormai pietrificati, erano tutte di serenità.

Mai un lamento anche se la spola tra casa ed ospedale era dura.

Babbo Martino ora che vede il Signore e parla con Lui ci ricorda come sia bello star vicini a Dio e preparare bene il nostro passaggio all'eternità.

* * *

La Madonna per il primo sabato di febbraio è voluto con sè zia Kitilina.

Improvvisamente.

Un malore e l'infarto l'aveva già ghermita.

La rivediamo puntuale alla funzione dei bambini ogni giorno alle otto, zia e mamma premurosa dei numerosi nipoti.

Mezz'ora dopo la morte i bambini pregavano per Lei e guardavano commossi al posto fisso di zia Kitilina ove ardeva un lume e mani pietose avevano posato un vaso di fiori.

* * *

I nostri morti, noi li ricordiamo soprattutto con la preghiera.

Alle famiglie colpite le espressioni di cordoglio di tutta la famiglia parrocchiale, che si sente unita nel dolore ai fratelli che soffrono.

E queste nostre condoglianze le estendiamo pure con tanto affetto al Brigadiere Buffa Mario comandante della stazione Carabinieri di Cevo il quale ha perso in questi giorni il caro papà.

A Lui, ai familiari, alla cara mamma l'assicurazione della nostra preghiera di suffragio e di conforto.

* * *

Ricordiamo le parole di S. Agostino: « Una lacrima per i defunti evapora; un fiore appassisce, e una luce, sulla loro tomba, si spegne; una preghiera, un'opera buona fatta per loro, arriva al cuore di Dio ».

Le anime attraversano lo stato di purificazione delle colpe rimaste inespiate: è la consolante, ma terribile Verità di Fede del Purgatorio, che è pena e fuoco.

Le nostre preghiere e le opere buone danno loro sollievo, abbreviazione e refrigerio in quelle fiamme.

Noi abbiamo la Fede e amiamo le anime dei nostri cari. Così dobbiamo aiutarle. Essi, allora, si interesseranno di noi presso il Signore.

Con certezza i nostri morti ricambieranno il suffragio con il loro sorriso di protezione e di conforto.

ALBO DELLA FRATERNITA'

A RICORDO DEL BATTESIMO

Salvetti Giacinta	L. 2.000
Gozzi Celestino	» 2.000
Scolari Corrado	» 10.000
Cervelli Marco	» 7.000
Previtali Flavio	» 2.000
Barcellini Nadia	» 2.000

NEL GIORNO DEL MATRIMONIO

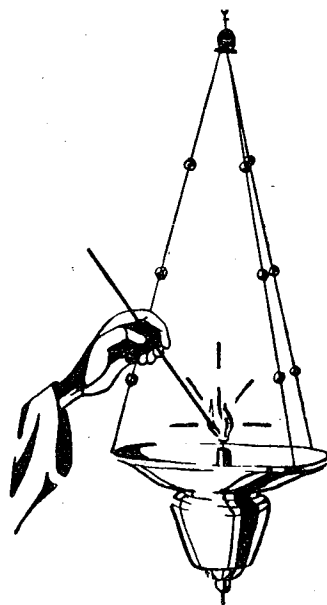
Ragazzoli Teodosio Bazzana Dolores	L. 20.000
Guzzardi Franco Matti Lina	» 10.000
Zonta Severino Pelosato Rosa	» 6.000

A SUFFRAGIO PER I FUNERALI

Ragazzoli Domenico	L. 15.000
Ferramonti Maria	» 20.000
Biondi Margherita	» 15.000
Bazzana Gianluigi	» 10.000
Matti Luigi	» 15.000
Guzzardi Martino	» 10.000
Bazzana Caterina	» 15.000

NELL'ANNIVERSARIO DEI DEFUNTI

I familiari ricordano Matti Giacomo (27-1-1948)	L. 5.000
I parenti ricordano Galbassini Luigi nel X anniversario della morte	» 5.000
La sposa ricorda il I anniversario di Bion- di Battista (28-2-'65)	» 5.000
Il marito nel I anniver- sario della moglie Bazzana Elisabetta (17-2-'65)	» 20.000
I figli ricordando il pa- pà Biondi Giovanni (24-2-'63)	» 5.000
Rossi Margherita nel VII anniversario del marito	» 2.000
La Famiglia Gozzi Ro- mano ricorda la non- na Andreana nel 43° anniversario (21-1- 1923)	» 1.000
Maria Scolari ricorda la nonna (6-1-'55)	» 2.000
Angelo Casalini ricorda il 1° anniversario della nonna Giovanna Davide	» 5.000
Il marito ricorda il 2° anniversario della moglie Bazzana Lu- crezia	» 10.000
Per il 27° compleanno	



di Andreino Comin- cioli (22-1) i fami- liari	» 5.000
Marisa Biondi a ricordo del 6° anniversario della mamma	» 5.000
Marialuisa, Pieranna, Luciana Biondi ricor- dano il I anniversa- rio della nonna	» 3.000

A RICORDO - IN MEMORIA

Ricordando Bazzana Ca- terina in Scolari, Martino Comincioli offre	Fr. 30
Cervelli Riccardo, Sil- via, Enrica, ricorda- no i loro morti	L. 1.500
Sorelle Scolari	» 5.000
Galletti Dina	» 1.000
Tessitore Ettore	» 1.000
Biondi Donato	» 2.000
Moreschetti Emilia ri- corda i caduti	» 5.000
Sezione Alpini di Cevo in memoria degli al- pini caduti e dispersi	» 5.000
Per l'onomastico di An- dreino	» 5.000

SIMPATIA PER ECO

Machet Renato	L. 1.000
R. Arciprete Cividate	» 5.000
N. N. Borno	» 3.000
N. N. Borno	» 5.000
Magrini Rina	» 1.000
N. N. Borno	» 5.000
Sangalli Massimo, Darfo	» 5.000
Archetti Cecilia, Zanano	» 1.000

Pietroboni Paolina, Za- nano	» 1.000
Comunità Montana	» 1.000
Raffaele Scolari	» 1.000
Casalini Giuseppe e Rita	» 1.000
Fabio Tiberti (Valle)	» 1.000
Casalini Caterina (Fog- gia)	» 2.000
N. N. Borno	» 1.500
Gistri Fabrizio, Daniela Martino Comincioli (Svizzera)	» 2.000
Famiglia Scagnellato (Sesto)	» 2.000
Biondi Antonio	» 1.000
Biondi Paola Modena	» 3.000

PER LE OPERE PARROCCHIALI

Maria Grazia Matti	L. 3.000
3 gennaio, 9° complean- no di Ivan	» 3.000
Rossi Margherita	» 1.000
Ezio Scolari	» 1.000
Virginia e Marco Ricci	» 50.000
Remo e Tullio	» 10.000
Mariangela Scolari	» 1.000
Belotti Cesare perchè il Signore assista il papà	» 3.000
Bazzana Angela e Bion- di Anna Maria ri- cordano il 25° di nozze	» 5.000
Ferramonti Abramo	» 1.000
N. N.	» 1.000
N. N.	» 5.000
Luca Casalini	» 5.000
Ex Internati Germania	» 5.000
Abele Matti	» 5.000
Pietro Salvetti	» 5.000
Emidio Rognoni	» 1.000
Nani Scolari	» 1.000
In attesa di una grazia N. N.	» 1.000
Silvano e Giacomo Baz- zana ricordano l'ono- mastico del papà (S. Siro)	» 5.000
Famiglia Ferrati Monza	» 1.000
Arnoldi Rita	» 5.000



NELLA LUCE DELLA GRAZIA

Benedizioni dal cielo

Amore benedetto

1965

30) SALVETTI GIACINTA

di Battista e Chiappini Bartolomea
nata a Cevo il 18 novembre 1965
Battezzata a Cevo il 20 novembre 1965
Madrina: SALVETTI Agostina

31) BARCELLINI NADIA

di Bortolo e Bazzana Lidia
nata a Savio il 23 novembre 1965
Battezzata il 6 dicembre 1965
Madrina: CERVELLI Susanna

32) PREVITALI FLAVIO

di Emilio e Faccendini Armida
nato a Bellinzana il 31 dicembre 1965
Battezzato a Grono il 16 gennaio 1966
Padrini: MOLINARI Andrea - CASALINI Mina

1966

1) CERVELLI MARCO

di Pietro e Gozzi Enrichetta
nato a Cevo il 20 gennaio 1966
Battezzato a Cevo il 22 gennaio 1966
Padrini: BAZZANA Bartolomeo - CERVELLI Renzo

2) BRESADOLA PATRIZIA

di Battista e Zonta Lazarina
nata a Cevo il 28 gennaio 1966
Battezzata a Cevo il 30 gennaio 1966
Madrina: BIONDI Mariangela

3) GOZZI CELESTINO

di Samuele e Belotti Agostina
nato a Cevo il 2 febbraio 1966
Battezzato a Cevo il 5 febbraio 1966
Padrini: GOZZI Remo - GOZZI Maria

4) SCOLARI CORRADO

di Rodolfo e Boldini Valeria
nato a Cevo il 3 febbraio 1966
Battezzato a Cevo il 6 febbraio 1966
Padrini: SCOLARI Domenico Bartolomeo
BOLDINI Angiolina

1) ZONTA SEVERINO - PELOSATO ROSA 19-2-1966

Testimoni: Scolari Bortolino - Ferrari Rosa



HANNO DETTO:

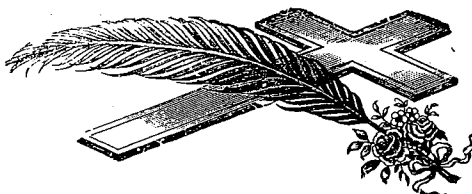
*"Ci rivedremo
nella casa del Padre,,*

1965

- | | |
|---------------------------------|------------------|
| 17) Ragazzoli Domenico, anni 55 | † 16 - 11 - 1965 |
| 18) Ferramonti Maria, anni 88 | † 19 - 11 - 1965 |
| 19) Biondi Margherita, anni 69 | † 30 - 11 - 1965 |

1966

- | | |
|--|-----------------|
| 1) Bazzana Gianluigi di Domenico mesi 20 | † 12 - 1 - 1966 |
| 2) Matti Angela anni 82 | † 21 - 1 - 1966 |
| 3) Matti Luigi anni 69 | † 24 - 1 - 1966 |
| 4) Guzzardi Martino anni 62 | † 30 - 1 - 1966 |
| 5) Bazzana Caterina anni 45 | † 5 - 2 - 1966 |



1965

Sguardo riassuntivo

BENEDIZIONE DAL CIELO

Signore, benedici i nostri bimbi che abbiamo consacrato a Tua Madre il giorno della loro entrata nella vita della grazia.



GENNAIO: 4

Belotti Bruno - Salvetti Bartolomeo - Campana Maurizio
- Fenoglio Luigina

FEBBRAIO: 1

Biondi Flora

MARZO: 1

Bazzana Gerardo

APRILE: 4

Cervelli Riccardo - Cervelli Silvia - Bertolini Andreino
- Bazzana Renata

MAGGIO: 3

Scolari Ediljo - Ragazzoli Maria Fatima - Salvetti Sisto

GIUGNO: 3

Scolari Lorena - Scolari Maria Carmen - Galbassini
Brunella

LUGLIO: 5

Bazzana Maria Grazia - Ragazzoli Sandro - Biondi Ma-
riano - Chiappini Maria Carmen - Casalini Walter

AGOSTO: 1

Biondi Germano

SETTEMBRE: 4

Bazzana Antonella - Galbassini Tiziano - Scolari Mi-
chele - Cesarini Agostino

OTTOBRE: 3

Bazzana Laura Elisabetta - Matti Stefano - Ragazzoli
Brigida

NOVEMBRE: 1

Salvetti Giacinta - Barcellini Nadia

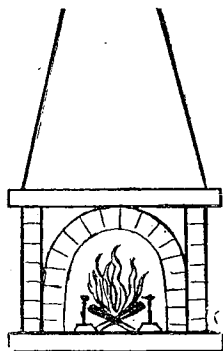
DICEMBRE: 1

Previtali Flavio

TOTALE nati: n° 32 — Bambine n° 15 — Bambini n° 16

AMORE BENEDETTO

« Rafforza con la tua assistenza perenne e materna lo amore di quanti hanno iniziato la loro unione al Tuo altare ».



Salvetti Giovanni
Folchi Umberto
Bazzana Davide
Tiberti Barnaba
Scolari Carlo
Tapini Pietro
Battocchio Rocco
Bazzana P. Giacomo
Scolassi Ipazio
Huwjler Hans
Guzzardi Edoardo
Ragazzoli Teodosio

— Bazzana Dolcina
— Bazzana Alda
— Scolari Marisa
— Gozzi Andreana
— Boldini Valeria
— Comincioli Paola
— Bazzana Caterina
— Matti Lucia
— Matti Piera
— Matti Anna
— Matti M. Carla
— Bazzana Dolores

MATRIMONI n° 12

RICHIAMO DAL CIELO

Accogli fra le tue braccia di Padre i cari che la morte ha raccolto sulla terra: confortane le famiglie.

Scolari Gaetano	anni	73
Bazzana Elisabetta	»	64
Biondi Battista	»	76
Davide Giovanna	»	80
Biondi Eugenia	»	64
Casalini Vigilio	»	68
Biondi Caterina	»	74
Bazzana M. Grazia	ore	3
Belotti Teodora	anni	45
Galbassini Maddalena	»	86
Belotti Domenica	»	67
Magrini Caterina	»	77

14 febbraio
17 febbraio
28 febbraio
24 febbraio
15 aprile
21 aprile
22 giugno
9 luglio
16 luglio
25 luglio
30 settembre
15 ottobre

Scolari Agostino	»	51	8 novembre
Ragazzoli Domenico	»	55	16 novembre
Ferramonti Maria	»	88	18 novembre
Biondi Margherita	»	69	30 novembre

TOTALE DEFUNTI n° 16

TOTALE DEGLI ANNI DI VITA n° 1046

età minima	ore	3
età massima	anni	88
età media di vita a Cervo 65,4		

NATI 30 (+ 2 Fuori Parrocchia)

DEFUNTI 16 (+ 3 Fuori Parrocchia)

MATRIMONI 12